

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

438^a SEDUTA

MARTEDI' 25 LUGLIO 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti

dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE 7

Congedi 7, 9

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 3

Governo regionale

(Seguito del dibattito in ordine al rendiconto generale della Regione siciliana

per l'esercizio finanziario 2016):

PRESIDENTE 9

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta) 3

(Annunzio) 3

Missione 7

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 8

GRECO GIOVANNI 8

ALLEGATO 1:

Interrogazioni (testi) 11

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta 44

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni 46

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 3824 degli onorevoli Musumeci ed altri

numero 3887 dell'onorevole Figuccia

La seduta è aperta alle ore 16.26

APPRENDI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

N. 3824 - Interventi sul mancato pagamento delle spettanze ai dipendenti dei Consorzi di bonifica in Sicilia.

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi

- Con nota prot. n. 13633/IN.16 del 14 marzo 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 3887 - Misure urgenti a sostegno del comparto della pesca in Sicilia.

Firmatari: Figuccia Vincenzo

- Con nota prot. n. 21931/IN.16 del 24 aprile 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016. (n. 1344).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Baccei) in data 25 luglio 2017.

- Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e per il triennio 2017/2019 e modifiche alle leggi regionali 9 maggio 2017, n. 8 e 9. Abrogazione e modifiche di norme. (n. 1345).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Baccei) in data 25 luglio 2017.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 4462 - Gravi inadempienze nella gestione dell'autostrada A18 Messina - Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Forzese Marco Lucio

N. 4464 - Rimozione dell'amianto rinvenuto nella caserma della Polstrada sita in Buonfornello (PA).

- Presidente Regione

Di Maggio Giuseppe

N. 4465 - Mantenimento del servizio sanitario nel ragusano.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Assenza Giorgio

N. 4466 - Rilancio dell'area di crisi industriale complessa di Gela (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Federico Giuseppe

N. 4471 - Spegnimento dell'incendio nell'area del Parco dei Monti Sicani.

- Assessore Territorio e Ambiente

Panepinto Giovanni

N. 4472 - Chiarimenti sull'inefficiente gestione della SRR CL4.

- Presidente Regione

Federico Giuseppe

N. 4475 - Ritiro dello spostamento della sede dell'Autorità portuale da Augusta a Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Vinciullo Vincenzo

N. 4476 - Nomina di un commissario presso l'Opera pia 'Giuseppe di Maria'.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 4482 - Presunto utilizzo del procedimento disciplinare per finalità politiche e/o antisindacali da parte del comune di Carlentini (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Vinciullo Vincenzo

N. 4483 - Interventi per il potenziamento, la manutenzione e la sicurezza del sistema stradale regionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Papale Alfio

N. 4488 - Chiarimenti sulla c.d. rottamazione delle cartelle esattoriali in Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 4469 - Tutela del grano di tumminia in Sicilia.

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Raia Concetta

N. 4477 - Messa in sicurezza della strada statale Catania - Ragusa.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Raia Concetta

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 4463 - Tutela della frazione di Sant'Ambrogio nel comune di Cefalù.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Figuccia Vincenzo

N. 4467 - Chiarimenti sull'appalto di vigilanza dell'ASP di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Musumeci Nello

N. 4468 - Modifiche dello Statuto del comune di Capaci.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4470 - Gestione dei punti vendita Coop Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Tancredi Sergio; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4473 - Disponibilità delle somme destinate all'Asp di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Federico Giuseppe

N. 4474 - Manutenzione della strada provinciale n. 17 Partinico - Balestrate (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Figuccia Vincenzo

N. 4478 - Pagamento dei contributi per l'agricoltura biologica in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Economia

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4479 - Impatto sulla salute e sull'ambiente di processi di combustione dell'impianto combinato 'Envex' nel comune di Vicari (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Salute

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4480 - Compensazione fra crediti certificati delle imprese nei confronti delle P.A. e debiti tributari.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Sammartino Luca

N. 4481 - Sostegno delle persone con problemi legati all'alimentazione.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Figuccia Vincenzo

N. 4484 - Notizie sulle concessioni demaniali del Lago Grande di Ganzirri (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Rinaldi Francesco

N. 4485 - Nomina dei vincitori della procedura concorsuale indetta dall'Assessorato Beni culturali nel 2000.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- La Rocca Ruvolo Margherita

N. 4486 - Risorse per l'ex provincia di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Coltraro Giambattista

N. 4487 - Pagamento del ticket d'ingresso nelle aree naturali protette regionali.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Coltraro Giambattista

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Siragusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Alloro è in missione il 26 luglio 2017.

L'Assemblea ne prende atto.

Esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sull'agenda dei lavori parlamentari per la presente sessione estiva

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data 25 luglio 2017 sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, On. Ardizzone, presenti il Vicepresidente, On. Lupo, e con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, dr. Baccei e l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, dr. Bosco, ha approvato, all'unanimità, la seguente agenda dei lavori parlamentari per la presente sessione estiva, che dovrà concludersi entro il 10 agosto 2017.

AULA

L'Assemblea darà priorità alla discussione del disegno di legge relativo al Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016 (n. 1344) e a quello relativo all'Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e per il triennio 2017/2019. La discussione di quest'ultimo sarà peraltro limitata alle norme di carattere più strettamente tecnico mentre le altre saranno stralciate per confluire in autonomo disegno di legge.

Priorità sarà inoltre assicurata all'approvazione delle modifiche del Regolamento interno dell'Assemblea una volta esitate dalla Commissione per il Regolamento.

Si proseguirà inoltre nella discussione del disegno di legge c.d. ‘collegato’ già dalla odierna seduta d’Aula.

Infine si procederà alla discussione del disegno di legge relativo alle elezioni e all’assetto dell’ente locale intermedio in Sicilia, qualora esso venga esitato per tempo dalla competente Commissione.

L’Assemblea ne prende atto.

Sull’ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto com’è mio costume faccio gli auguri al nuovo segretario del Consiglio di Presidenza, mi corre l’obbligo e, quindi, onorevole Apprendi, auguri per la nuova carica, perché non posso fare diversamente Presidente Ardizzone.

Però vede, al di là di tutti gli ordini del giorno che ho presentato sul Consiglio di Presidenza, la prego, almeno applichi il Regolamento che si applica al Senato, dove i segretari del Consiglio di Presidenza, quando non sono presenti alle sedute, io non credo che se la passino a “*taralli e tarallucci*”, come se la passano qua, signor Presidente. Quindi, lei che è molto fine e guarda ai regolamenti degli altri enti, guardi cosa applicano al Senato quando il segretario di turno non va a fare il suo dovere, lo vada a verificare.

Poi è inutile che rammenti tutti gli ordini del giorno che ho presentato, almeno qualcuno lo porta al compimento. Detto questo, dalla lettura del comunicato sulla riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari penso che, quello che le avevo detto io la seduta precedente, di dare priorità ad argomenti di carattere generale, penso che sarà stato un punto fermo della sua riunione.

Per la seconda volta sento che viene comunicato la una riunione della Commissione per il Regolamento. Mi auguro che lei a fine legislatura non vada a prendere decisioni sulla Commissione per il Regolamento, su quello che penso io. Non lo voglio dire, signor Presidente. Spero non lo faccia perché dirò le mie in tutte le maniere.

Le voglio comunicare, altresì, signor Presidente che oggi ho partecipato ad una audizione della V Commissione riguardante un progetto che sta portando avanti l’Assessore per la Famiglia, l’Assessore Mangano o meglio l’Assessora Mangano.

Guardi, io mi auguro non avvenga quello che io ho detto tante volte - e lei lo sa che le cose le dico in faccia -, che non vadano a fare una graduatoria per accontentare qualcuno della Commissione a cui io appartengo perché veda, la somma che si va a mettere a bando è di sei milioni di euro e con 6 milioni di euro per i 1700 – 1800 componenti del bacino dei cosiddetti ‘ex sportellisti’, lei capirà come sarà fatta questa graduatoria.

Allora, all’Assessore Mangano io dico con molta schiettezza che se deve favorire qualche componente della Commissione non lo faccia, non faccia partire questo progetto, questo bando, perché faremo una cosa vergognosa nei confronti di quegli sportellisti che resteranno fuori dal bando.

Con sei milioni di euro ma a chi è che vuole accontentare? Deve trovare una somma molto più considerevole.

Quindi, signor Presidente, faccia le sue indagini su questo bando che vogliono fare per la soluzione degli ex sportellisti e veda di evitare questo vergognoso bando che vogliono fare. Vediamo di non andare - io sono convinto che appena spunterà questo bando -, signor Presidente ‘noi atri unni

potemo fare manco a campagna elettorale' perché in ogni piazza si troveranno dieci sportellisti che prenderanno le uova e ce le tireranno, pure che facciamo il porta a porta.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Ciano.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito del dibattito in ordine al rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo ritenere chiuso il seguito del dibattito in ordine al rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016, così come concordato nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per un fatto procedurale dobbiamo togliere la seduta ed aprirne una nuova per porre all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge sul 'Collegato'.

Pertanto, l'Assemblea terrà seduta oggi, martedì 25 luglio 2017, alle ore 17.00 con il seguente ordine del giorno:

I- Comunicazioni

II- Dimissioni dell'onorevole Giorgio Ciano dalla carica di Deputato regionale

III- Discussione del disegno di legge:

Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (n. 1276 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancellieri

IV- Discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:

"Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)". (n. 1276/A Stralcio III) (*Seguito*)

V- Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei nuovi parchi archeologici in Sicilia e modifiche alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20." (n. 1212/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - "Legge di modifica dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30. Variazione di denominazione dei comuni termali." (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Riconoscimento e tutela della minoranza linguistica gallo-italica ai sensi della Legge 15 dicembre 1999, n. 482.’” (n. 1229/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada.” (n. 1221/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 5) - “Legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e D.P. 24 marzo 2003, n. 8. Progetto di variazione territoriale finalizzato all'aggregazione al Comune di Grammichele di parte di territorio e di popolazione del Comune contermini di Mineo (c.da Saie).” (n. 1266/A)

Relatore: on. Siragusa

- 6) - “Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).” (n. 1120/A)

Relatore: on. Panarello

- 7) - “Valorizzazione del demanio trazzerale.” (n. 349/A)

Relatore: on. Laccoto

- 8) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana.” (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

La seduta è tolta alle ore 16.48

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il tratto di autostrada A18 Messina/Catania ormai da diversi giorni, a causa di lavori di rifacimento del manto stradale nel piazzale della barriera di San Gregorio, costringe gli automobilisti a lunghe ed estenuanti code sotto il sole cocente;

tale tratto autostradale presenta una scarsa manutenzione con buche, rovi e sterpaglie che spesso riducono le carreggiate mettendo a rischio l'incolumità degli automobilisti;

sempre nello stesso tratto autostradale, in data 23 giugno si sono registrati cedimenti del cavalcavia prima dell'uscita per Giarre, con restringimento della carreggiata e viabilità ridotta ad una sola corsia e lunghe code;

in data 29 giugno, si sono registrate code di ben 8 km nel tratto compreso tra svincolo di Acireale (Km 69) e barriera di Catania (Km 75,6) in direzione Catania;

in data 30 giugno, si sono registrate code per 3 km nel tratto compreso tra svincolo Acireale (Km 69) e svincolo di Giarre (Km 59) in direzione Messina;

in data odierna (30 giugno 2017), è stato chiuso l'ingresso Paesi Etnei verso l'autostrada A18 in direzione Messina, comportando agli automobilisti ulteriori disagi e lunghe code;

ritenuto che:

nello specifico, il predetto tratto di autostrada, quasi ogni giorno presenta lavori di vario genere che causano dei tempi di percorrenza irragionevoli ed ingiustificati in un paese civilizzato;

spesso si registrano restringimenti delle carreggiate che causano rallentamenti e code;

tutti i predetti disagi e continui lavori effettuati erroneamente nelle ore diurne e non in quelle notturne, evidenziano gravi inadempienze gestionali da parte dell'attuale management del CAS;

considerato che:

per superare la persistente situazione di disagio in cui tutt'ora si trova il tratto autostradale in questione, è necessaria una nuova gestione manageriale adeguata e sicuramente migliore di quella attuale, che sappia affrontare le problematiche con tempestività e competenza;

appare opportuno effettuare i lavori di manutenzione nelle ore notturne, in modo da ridurre nelle ore diurne al minimo i disagi per gli automobilisti come avviene nei paesi civilizzati;

la situazione sopra rappresentata appare alquanto critica e non più procrastinabile, per cui necessita di un pronto e drastico intervento nei confronti dell'attuale management del CAS che appare assolutamente inadeguato;

per sapere:

se abbiano già avviato un tavolo tecnico con il Management del CAS per affrontare e risolvere in maniera celere e concreta il problema della gestione fallimentare di tutte le autostrade siciliane ed in particolare del tratto di autostrada sopra indicato che si presenta, per i motivi sopra descritti, ormai quasi quotidianamente impercorribile;

quali siano i provvedimenti che intendano in tempi brevi adottare nell'ambito delle proprie competenze per eliminare gli inconvenienti di cui sopra, per rendere celermente fruibile il predetto tratto autostradale e soprattutto per sostituire l'attuale management che in più occasioni ha dato e continua a dare prova di manifesta incapacità gestionale». (4462)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, premesso che in una recente nota diffusa dalla Segreteria di Base del sindacato di polizia M.P. ed inviata agli agenti in servizio nella caserma della Polstrada di Buonfornello si legge del ritrovamento in un controsoffitto della stessa caserma, che è in fase di ristrutturazione, di amianto, ritrovamento che ha causato la sospensione dei lavori;

considerato che come è noto a tutti, la pericolosità dell'amianto consiste nella capacità che il materiale ha di rilasciare fibre potenzialmente inalabili dall'uomo, pericolosità legata allo stato di conservazione. L'amianto è pericoloso in particolare quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilatamento di acqua piovana. Per questa ragione il cosiddetto amianto friabile che cioè si può ridurre in polvere con la semplice azione manuale è considerato più pericoloso dell'amianto compatto che per sua natura ha una scarsa o scarsissima tendenza a liberare fibre;

accertato che l'esposizione alle fibre di amianto è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio ed è associata a malattie dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi). Malattie che si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma;

in particolare:

l'asbestosi è una grave malattia respiratoria che per prima è stata correlata all'inalazione di fibre d'amianto, caratterizzata da fibrosi polmonare a progressivo aggravamento che conduce ad insufficienza respiratoria con complicanze cardiocircolatorie, si manifesta per esposizioni medio-alte ed è, quindi, tipicamente una malattia professionale che, attualmente, è sempre più rara ma che ha provocato il maggior numero di decessi;

il carcinoma polmonare, che è il tumore maligno più frequente, si verifica anche per esposizioni a basse dosi;

il mesotelioma della pleura è un tumore altamente maligno della membrana di rivestimento del polmone (pleura) che è fortemente associato alla esposizione a fibre di amianto anche per basse dosi. In genere, le esposizioni negli ambienti di vita sono di molto inferiori a quelle professionali, ciò

nonostante non sono da sottovalutare perchè l'effetto neoplastico non ha teoricamente valori di soglia. Infatti, nel corso degli anni sono stati accertati casi riferibili sia ad esposizioni professionali limitate nell'entità e durata, sia ad esposizioni al di fuori dell'ambito professionale (come per esempio per gli abitanti in zone prossime ad insediamenti produttivi, per i conviventi o per i frequentatori di lavoratori esposti);

ritenuto che è estremamente urgente intervenire per la eliminazione del prodotto cancerogeno ma soprattutto per un monitoraggio della salute di quanti lavorano o che hanno lavorato presso questa struttura;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, attivare ogni iniziativa presso il Governo Nazionale e l'ANAS, società proprietaria dei locali utilizzati dalla Polstrada di Buonfornello ed in atto in ristrutturazione affinché si vigili attentamente sulla regolarità con la quale verrà eseguita la bonifica dell'amianto presente e comunque si avvii uno screening sui soggetti che in atto ed in passato hanno svolto servizio a qualsiasi titolo nell'ambito della struttura». (4464)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI MAGGIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il nuovo ospedale di Ragusa si sarebbe dovuto inaugurare lo scorso 26 giugno ma le procedure di trasferimento dei degenti dall'ospedale Civile all'ospedale Giovanni Paolo II sono state bloccate alla luce della decisione della Procura della Repubblica di aprire un fascicolo per accertare se tutte le procedure e le attestazioni di regolarità fossero congrue, facendo slittare tutto al 4 luglio e sospesi fino a quella data anche i ricoveri;

preso atto che alla vigilia della tanto attesa inaugurazione del nosocomio ibleo la Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla procura che sottopone a vincolo giudiziario due sale operatorie, il blocco parto, i locali dell'unità di terapia intensiva e coronarica e della rianimazione, un provvedimento emesso a tutela della salute pubblica e, per quanto si apprende da notizie di stampa, altri ancora sarebbero i problemi che faranno slittare a data da destinarsi l'apertura della struttura ospedaliera;

considerato che tutto ciò ha causato una situazione disastrosa e paradossale per il comparto sanitario di una città capoluogo che conta 70.000 abitanti con tre ospedali attivi e di cui nessuno fruibile, travolgendo nello sfacelo anche il resto della provincia difatti ,nonostante gli spoke di Modica e Vittoria siano operativi, non possono di certo far fronte alle richieste di una intera provincia;

visto che alla già lacunosa e disastrosa realtà della sanità iblea che mette a rischio la salute di tutti i cittadini della provincia oggi aggiungiamo un altro tassello che riguarda l'ospedale di Vittoria dove a causa del trasferimento di due medici i macchinari per eseguire la risonanza magnetica non possono essere utilizzati se non per le emergenze più gravi bloccando così le già eterne liste di attesa;

per sapere:

se non ritengano di intervenire immediatamente per evitare che la situazione vada drammaticamente fuori controllo, ripristinando intanto l'operatività dell'ospedale Civile e del Maria Paternò Arezzo e in tempi brevissimi rendere operativo il nuovo ospedale;

se non ritengano urgentemente coprire le unità operative dell'ospedale di Vittoria resesi vacanti a causa del trasferimento e ripristinare le normali funzionalità del servizio ospedaliero». (4465)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che Invitalia, su incarico del Ministero dello sviluppo economico, interviene nelle zone in difficoltà economica con una azione congiunta tra amministrazioni centrali e Regioni a sostegno alle imprese e all'occupazione nelle zone in difficoltà economica;

rilevati i positivi risvolti emersi dalle risultanze dell'avviso pubblico di manifestazione di interesse pubblicato da Invitalia, in cui emerge il potenziale interesse di oltre 400 imprese interessate ad investire sull'area di crisi per risorse pari ad oltre 1 miliardo di euro;

atteso che occorrono le risorse economiche a valere sul Bilancio Regionale in concorrenza alle risorse Ministeriali per l'accordo di programma dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Gela;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di recuperare le risorse necessarie al fine di rilanciare l'Area di Crisi Industriale Complessa del Comune di Gela;

se non reputino la possibilità di recuperare gli avanzi degli stanziamenti non utilizzati e utilizzabili dell'Area di Crisi di Termini Imerese e adoperarli per il rilanciare l'Area di Crisi Industriale Complessa di Gela, al fine di investire e definire le iniziative imprenditoriali da localizzare nell'Area di Crisi Industriale Complessa di Gela, finalizzate alla realizzazione di programmi di investimento connessi ai programmi e ai fabbisogni occupazionali». (4466)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FEDERICO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

un vasto incendio ha investito in queste ore il Parco dei Monti Sicani, devastando ettari di area boschiva fra Bivona e Palazzo Adriano;

i danni causati dal rogo avrebbero potuto essere più contenuti qualora, oltre ai fisiologici ritardi dovuti alla contemporaneità con altri incendi, non vi fossero stati anche problemi di comunicazione con i responsabili delle strutture operative;

per sapere:

se non ritenga di avviare una verifica al fine di far emergere la tempistica e le modalità di intervento autorizzate nello spegnimento dell'incendio che ha interessato l'area del Parco dei Monti Sicani;

quali siano gli interventi di rinascita e rinaturalizzazione del territorio colpito dalle fiamme che si intendono realizzare, nonché le conseguenziali misure necessarie al rimboschimento». (4471)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, premesso che il Comune di Gela fa parte della società di regolamentazione dei rifiuti denominata SRR CL4 e fa parte dell'ambito territoriale Ottimale denominato ATO CL2 oggi in liquidazione ed attuale gestore della Discarica di Timpazzo e dell'impianto di Compostaggio sito in Contrada Brucazzi a Gela;

considerato che:

il Servizio di Raccolta rifiuti, raccolta differenziata e conferimento, veniva assegnato tramite procedura negoziata nel Maggio 2014 con inizio in data 16 Giugno 2014, la procedura negoziata aveva una durata di sei mesi con scadenza dicembre 2014, successivamente prorogato di sei mesi in sei mesi fino al Dicembre 2016, nel Gennaio 2017 veniva ulteriormente prorogato fino a data di adempimento della gara di appalto;

a Giugno 2017 il servizio continua in proroga, a fronte di numeri della RD diramati che si attestano anche a livelli confortanti, il Comune di Gela si ritrova a pagare un extra contrattuale di svariati milioni di euro l'anno a causa di non ben identificati servizi aggiuntivi che dovrebbero essere compresi nel Capitolato Speciale di Appalto originario, una siffatta condotta espone l'ente comunale a debiti fuori bilancio causati dai suddetti servizi aggiuntivi extra capitolato che, anche come riportato dalla Commissione Consiliare di indagine sui rifiuti costituita, rileva come non ci sia un necessario supporto di atti tecnici e ordini di servizio da parte del Direttore Esecutivo Contratto;

atteso che non si comprende il perché si continui con un capitolato di appalto che non preveda tutti i servizi e che costringe l'utilizzo di servizi aggiuntivi che non hanno in previsione nessuna copertura finanziaria e perché la SRR CL4 non ricorra al fine di effettuare una nuova gara di appalto con costi e procedure del servizio adeguati alla realtà e senza la necessità di scoprire finanziariamente il Comune di Gela;

rilevato, altresì, che ad oggi i lavori del più volte annunciato Ampliamento della Discarica di Timpazzo non siano ancora iniziati con il serio rischio di catapultare la stessa discarica ad esaurimento volumetrico ricorrendo nel conferimento dei rifiuti Urbani non differenziati in altre discariche con un aumento sostanziale dei costi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

se non reputino di intervenire con la massima urgenza al fine di vigilare sulla cattiva gestione della SRR CL4, nonostante già da parecchi anni sia stata capitanata da svariati Commissari;

se non ritengano di intervenire con la tempestività dovuta per sbloccare lo stato dei lavori di Ampliamento della Discarica di Timpazzo per scongiurare una ulteriore emorragia di danaro pubblico». (4472)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana ha pubblicato il 07 luglio 2017 l'Ordinanza n.493/2017 - 535/2017 con la quale accoglie il ricorso presentato dall'Associazione 'Assoporto Augusta' contro il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e contro la Presidenza della Regione Siciliana, nonché l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e delle Mobilità, per la riforma dell'Ordinanza n.236 del 5 aprile 2017, resa dal T.A.R. Sicilia - Sez. Staccata di Catania - Sez. III;

visto che i giudici hanno ritenuto che l'appello presenti sufficienti elementi di fumus boni juris, soprattutto con riferimento alle critiche volte a valorizzare taluni vizi procedimentali; e che l'esecuzione della sentenza produrrebbe all'appellante un pregiudizio attuale grave e (sotto alcuni profili) irreparabile';

considerato che il CGA ha ritenuto che l'appello cautelare meriti accoglimento, ma che la peculiarità e novità della questione giustifica pienamente la compensazione delle spese fra le parti';

tenuto conto che:

il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, in sede giurisdizionale, accoglie l'appello (sul ricorso n.535/2017) e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, accoglie l'istanza cautelare in primo grado;

ordina che a cura della segreteria la presente ordinanza sia trasmessa al Tar per la sollecita fissazione dell'udienza di merito ai sensi dell'art. 55, comma 10, cod. proc. amm.;

premessi altresì che il Regolamento n. 2013/1315/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, stabilisce i criteri e gli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e rappresenta l'atto conclusivo del percorso di revisione della politica europea in materia Reti Trans-Europee di Trasporto;

preso atto che:

il Regolamento assume un modello di struttura a doppio strato, costituito da:

una Rete globale (comprehensive network);

una Rete centrale (core network) che rappresenta la spina dorsale strategica dello sviluppo di una rete di trasporto multimodale sostenibile di stimolo allo sviluppo dell'intera rete globale e di cui fanno parte quegli elementi della rete globale che rivestono la più alta importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi dello sviluppo della rete TEN-T;

per l'Italia, i porti che rientrano nella Rete centrale e quindi ritenuti strategici ai fini del conseguimento degli obiettivi della rete trans-europea di trasporti, nonché rispondente all'evoluzione della domanda di traffico e alla necessità del trasporto multimediale sono: Ancona, Augusta, Bari, Cagliari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ravenna, Taranto, Trieste e Venezia;

vista la legge 28 gennaio 1994, n. 84;

vista inoltre la legge 7 agosto 2015, n. 124, e in particolare, l'articolo 8, comma 1, lettera f);

visto altresì, il comma 5 del citato articolo 8 della legge n. 124 del 2015;

tenuto conto del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

visti:

i lavori preparativi della Commissione VIII (Lavori pubblici e comunicazioni) del Senato della Repubblica Italiana e il parere approvato nella seduta n. 179 del 5 agosto 2015, nell'atto del Governo n. 188;

ancora, gli atti dei lavori preparatori della IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazione) della Camera dei Deputati e il parere favorevole espresso nell'atto del Governo n.188 - schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, concernente il Piano Nazionale della Portualità e della Logistica;

preso atto del comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169;

accertato, altresì, che in maniera assolutamente certa, Augusta è porto centrale, mentre Catania non lo è e che, di conseguenza, non può trovare applicazione né la richiesta illogica e contra legem del Presidente della Regione Siciliana, né tantomeno la risposta, altrettanto illogica oltre che irrituale, perché arrivata attraverso un dispaccio del Sindaco della città di Catania, del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che, inspiegabilmente, concede, avvalendosi delle sue facoltà, quanto previsto dal comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169;

visti:

il comma 2 dell'art 22 del D.L. 4 agosto 2016 n. 169;

la nota prot. 15404/Gab. del 12 settembre 2016 con la quale il Presidente della Regione Siciliana, avvalendosi dei suoi poteri, riconosciuti dalla legge, ha, in modo confuso, incerto, del tutto irregolare e senza alcun criterio logico, richiesto l'applicazione del comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169 e l'applicazione del comma 2 art. 22 sempre del medesimo Decreto legislativo;

considerato che il Presidente può chiedere l'applicazione del comma 3 dell'art 7, ma è il Ministro che, dopo un attento esame, può, lui e solo lui, esercitare la facoltà, riconosciuta dal comma 3, di individuare in altra sede di soppressa Autorità Portuale la sede della stessa;

tenuto conto che il Ministro, pur non sussistendo nessuno dei presupposti giuridici su cui si è fondata la richiesta del Presidente della Regione Siciliana, ha lo stesso, purtroppo, esercitato la facoltà di individuare in altra sede di soppressa Autorità Portuale aderente alla AdSP la sede della stessa;

preso atto che il comma 2 dell'art 22 del D.L. 4 agosto 2016 n. 169 permette, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, su richiesta motivata del Presidente, il mantenimento, per un periodo non superiore a 36 mesi,

dell'autonomia finanziaria e amministrativa di Autorità Portuali già costituiti ai sensi della citata legge 84 del 1994;

visto che nemmeno in questo caso esistono i presupposti per concedere l'autonomia finanziaria all'Autorità Portuale di Catania, in quanto l'atto n. 188 del Governo, approvato dalla IX Commissione della Camera dei Deputati, così afferma: 'un elemento fondamentale della riforma del sistema delle Autorità Portuali è rappresentato dal rafforzamento dell'autonomia finanziaria secondo le linee indicate nel piano, prevedendo, comunque, in relazione alla determinazione delle entrate di spettanza dell'autorità, criteri e parametri omogenei a livelli nazionali e mantenendo l'obbligo del bilancio in utile';

visti gli atti del verbale accordo ALI (Area Logistica Integrata) Sicilia Orientale del 27 luglio 2016, firmato in data 9 agosto 2016, con il quale verbale di accordo firmato dai rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione Siciliana, si riconosce, a pagina 9, il ruolo di rappresentante e coordinatore operativo del tavolo dell'Area Logistica Integrata Mare del Quadrante Sud-Orientale della Sicilia l'Autorità Portuale di Augusta, mentre ulteriori sottoscrittori risultavano essere l'Autorità Portuale di Catania, quella di Messina nonché la società Interporti Siciliani;

visto che il bilancio dell'Autorità Portuale di Catania non è in utile come richiesto dalla Camera di Deputati nell'approvato atto di Governo n. 188;

preso atto della mancanza di questo fondamentale requisito previsto dalla Legge, che la Camera dei Deputati ritiene essere un elemento assolutamente fondamentale e che bisogna possedere se si vuole aspirare ad un ruolo di coordinatore delle attività di due o più porti;

per sapere se non ritengano urgente, utile e necessario dare seguito alla decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, ritirando, immediatamente, la nota prot. 15404 del 12 settembre 2016 con la quale nota il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha predisposto il trasferimento della sede dell'Autorità di Sistema Portuale da Augusta a Catania, richiamando altresì quanto chiesto dallo scrivente con precedenti atti ispettivi sull'argomento» (4475)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Opera Pia Giuseppe Di Maria, con sede in piazza Francesco Crispi ad Avola, in provincia di Siracusa, da anni è ormai fatta oggetto di continue e mai definitive nomine di Commissari straordinari;

preso atto che l'ultimo Commissario straordinario, nominato dall'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, ha rassegnato, anche lui come i precedenti, le proprie dimissioni irrevocabili;

considerato che ad oggi, nonostante siano passati numerosi mesi dalle dimissioni de quibus, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro non ha ancora proceduto alla nomina del suo sostituto e quindi del legale rappresentante dell'Ente;

tenuto conto che non è possibile che un'Opera Pia, ancorché di periferia, rimanga senza il proprio legale rappresentante, in balia degli eventi e senza alcuna tutela, così come invece prevedono le leggi vigenti;

considerato che gravi ed irreparabili danni vengono arrecati, ogni giorno, all'Ipab Giuseppe Di Maria di Avola, in quanto nessuno ne cura gli interessi e ne tutela i beni;

valutata la possibilità che la Corte dei Conti possa intervenire a tutela del bene data l'inertezza dell'Amministrazione regionale e in questo caso dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare, nominando, con l'urgenza del caso, un Commissario straordinario che possa tutelare i beni dell'Opera Pia Giuseppe Di Maria di Avola, difendere gli stessi beni dall'aggressione di terzi e ricondurre l'Ipab de qua agitur nell'alveo della corretta amministrazione». (4476)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 05/05/2017 veniva emesso provvedimento, avente prot. n. 7077/17, da parte del Comune di Carlentini, Area I, Affari Generali - Personale Contenzioso, nei confronti di una dipendente dello stesso Comune, la cui identità non è stata mai accertata nei modi e nelle forme previste dalla Legge, rea, a dire dello stesso Ufficio erogante il provvedimento disciplinare, di aver espresso un commento di natura politica, ancorché tutti i tribunali italiani si sono espressi sempre in senso diametralmente opposto riconoscendo essere il diritto di critica ed anche oltre prerogativa dei cittadini italiani;

premessi altresì, che tale provvedimento, comminante la sanzione della sospensione dal servizio della dipendente per dodici giorni con privazione della retribuzione per giorni dieci e successiva decurtazione, pari al 50% della retribuzione, scaturiva da una presunta e mai accertata, nei termini di Legge, manifestazione di pensiero, che sarebbe stata espressa da una dipendente sul social network Facebook, fuori dal luogo e dall'orario lavorativo, ed in ogni caso in relazione a fatti e circostanze in alcun modo connesse allo svolgimento dell'attività lavorativa della predetta dipendente e non riconducibile ad alcun soggetto politico-amministrativo specifico;

preso atto che subito dopo la contestazione dell'addebito, pur privi delle prove documentarie necessarie ed in pendenza del relativo procedimento disciplinare, la dipendente ha presentato al suddetto Ente datoriale formale istanza di accesso agli atti per verificare su cosa si fondasse l'addebito de quo agitur;

visto che l'Ufficio competente ha dichiarato di non essere in possesso di alcuna prova o elemento comprovante le accuse generiche nei confronti della lavoratrice;

tenuto conto che il comportamento posto in essere dall'Amministrazione Carlentinese, lungi dal costituire un caso isolato, si è manifestato altre volte nel recente passato, in particolare, nei confronti di altro dipendente, il quale subiva, in forza di palese rappresaglia politica, un ingiustificato trasferimento punitivo ad altro ufficio, con conseguente demansionamento;

preso atto che il potere disciplinare nel pubblico impiego rientra nell'area della gestione del rapporto di lavoro contrattualizzato e, dunque, nell'area a matrice privatistica;

considerato che detto potere è esercitato mediante atti negoziali e non con provvedimenti amministrativi nei limiti disegnati dalla legge e dai contratti collettivi, che qui sono stati ampiamente e volutamente violati;

accertato che le fonti normative in materia sono esclusivamente individuabili negli artt. 2104, 2105 e 2106 del codice civile, nella Legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei Lavoratori), nel D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (come riscritto dal D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150), nonché nella Contrattazione collettiva di comparto, nella specie il C.C.N.L. 11/04/2008;

visto che non è assolutamente consentito, pertanto, all'Ente territoriale, esclusivamente inteso, quindi, come parte datoriale, l'utilizzo dello strumento disciplinare invocato per fini di natura squisitamente politica e non amministrativa;

considerato che in ogni caso, nel rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, deve essere garantito l'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, conformemente al dettato di cui agli artt. 2, 3, 4 e 21 della Costituzione;

tenuto conto che appare conclamato il superamento, in più occasioni, da parte del Comune di Carlentini dei limiti imposti dalla legge e dalla normativa di settore in materia di procedimenti disciplinari nei confronti dei propri dipendenti;

accertato che non è accettabile che l'uso illegittimo ed improprio dell'uso dello strumento disciplinare di cui alla prefata normativa sia preordinato al perseguimento di fini politici da parte dell'Amministrazione comunale;

visto che in relazione a quanto testé narrato, sono ravvisabili l'eccesso di potere e/o l'abuso di potere da parte dell'Ente territoriale;

considerato che l'adozione di provvedimenti disciplinari di tal fatta, in conseguenza della loro palese illegittimità, espongono l'Ente che li ha adottati a possibili azioni legali da parte dei destinatari, tanto in sede civile, quanto in sede penale, con il concreto rischio di condanna dell'Ente medesimo al risarcimento del danno ed alla rifusione delle spese legali e non;

tenuto conto che è, pertanto, concreto il rischio di un danno di natura patrimoniale non indifferente sulle casse comunali e di conseguenza sul funzionario che ha attivato la procedura de quo agitur;

visto che i provvedimenti sanzionatori adottati dal Comune di Carlentini sono recenti e, quindi, i dipendenti che ne sono destinatari sono ancora in termini per l'impugnazione dei medesimi;

preso atto che manca meno di un anno alla fine della legislatura e, quindi, il rischio della reiterazione di atti di tale natura è assai concreto;

accertato che il protrarsi di tale generalizzato *modus operandi* si traduce inevitabilmente nell'esasperazione dei rapporti lavorativi, con inevitabili e consequenziali ripercussioni sulla qualità del servizio per gli utenti finali, ovvero i cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare se sia stato, e/o se sia ancora in essere, l'utilizzo del procedimento disciplinare di cui agli artt. 55 e ss. D. Lgs. 165/2001 da parte del Comune di Carlentini, nei confronti dei propri dipendenti, per finalità politiche e/o antisindacali;

se intendano nominare uno o più ispettori per verificare l'iter procedurale utilizzato dall'Amministrazione Comunale di Carlentini». (4482)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e alla funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il rispetto del codice della strada è cartina di tornasole della civiltà e del senso civico di una comunità;

una delle piaghe della nostra rete stradale urbana ed extraurbana è il numero di vittime che vengono causate del mancato rispetto delle norme del codice della strada (in particolare dell'eccesso di velocità) ed a causa della insufficiente manutenzione e della mancata messa in sicurezza delle nostre strade;

le istituzioni hanno l'obbligo di legge (e morale) di educare la cittadinanza al rispetto di tali regole per garantire la sicurezza di tutti e di controllare che tutti rispettano tali regole di convivenza e di sicurezza. Devono altresì dotare chi è demandato a fare i controlli circa il rispetto di tali normative degli strumenti adeguati ai loro compiti;

considerato che:

con le finalità enunciate in premessa il legislatore impone alle amministrazioni locali degli adempimenti da compiere;

circa le finalità educative è previsto che gli autovelox e le telecamere semaforiche non siano dei tranelli pronti a cogliere in fragranza chi infrange le norme stradali ma che abbiano finalità preventive ed educative. Inoltre è previsto che vengano organizzati dei corsi e manifestazioni educative e che sensibilizzino i più giovani al rispetto delle regole;

circa la sicurezza stradale, la manutenzione stradale, il potenziamento delle misure di controllo e l'acquisto di attrezzatura per servizi di polizia provinciale e municipale l'art. 208, comma 4, del Codice della Strada dispone che il 50% dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice della strada vengano utilizzati per finalità connesse alla sicurezza stradale, alla manutenzione delle strade, al potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla

sicurezza urbana e alla sicurezza stradale attraverso l'acquisto di automezzi e attrezzature. Il restante 50% il codice concede la possibilità alle amministrazioni locali di utilizzare le somme provenienti dalle sanzioni amministrative ad altre finalità. Altresì l'art. 142 C.d.S. al comma 12bis e 12ter prevede che i enti devono destinare integralmente le somme di loro competenza, derivanti dalle multe comminate attraverso l'utilizzo di autovelox, alla realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali, ivi comprese la segnaletica e le barriere, e dei relativi impianti, nonché al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale e le spese relative al personale;

considerato, altresì, che l'art. 142 C.d.S. comma 12 quater dispone che la percentuale dei proventi spettanti ai sensi dei già citati art 142 comma 12 bis è ridotta del 90 per cento annuo nei confronti dell'ente che non trasmetta la relazione annuale al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed al Ministero dell'interno, ovvero che utilizzi i predetti proventi in modo difforme da quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 208 e dal comma 12-ter dell'articolo 142, per ciascun anno per il quale sia riscontrata una delle predette inadempienze. Le inadempienze di cui sopra rilevano ai fini della responsabilità disciplinare e per danno erariale e devono essere segnalate tempestivamente al procuratore regionale della Corte dei conti. Inadempienze che evidentemente creerebbero gravissimi danni alle amministrazioni locali;

per sapere:

se non ritengano adoperarsi attraverso una circolare agli enti sottoposti al Suo controllo affinché si abbia la certezza che le Amministrazioni Locali, applicando i citati articoli di legge, impieghino i proventi delle sanzioni pecuniarie per il miglioramento della sicurezza stradale, il potenziamento dei servizi e manutenzione delle strade a tutela dei fruitori della strada e di tutta la collettività;

in quali modi abbiano incentivato nel passato ed intendano incentivare per i prossimi anni negli istituti scolastici della Regione corsi che educino al rispetto stradale». (4483)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PAPALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che a distanza di soli 10 giorni dal fatidico 31 luglio, quando migliaia di contribuenti siciliani saranno chiamati a versare la prima rata della definizione agevolata, meglio nota come rottamazione delle cartelle esattoriali, l'Agente della Riscossione in Sicilia non ha ancora comunicato tutti i dati e le informazioni in merito all'accoglimento o all'eventuale rigetto della adesione;

preso atto che il termine ultimo, entro il quale Riscossione Sicilia doveva rispondere ai contribuenti siciliani, era il 15 giugno, cosa che non è interamente avvenuta;

considerato che a più di un mese dal termine previsto entro il quale Riscossione Sicilia doveva adempiere agli obblighi di legge, le comunicazioni continuano ad arrivare col conta-goccia e i contribuenti, già tartassati da una tassazione indegna e da perversi adempimenti dichiarativi, non sanno ancora se Riscossione Sicilia ha accettato la loro adesione, oppure meno;

tenuto conto che al fine di evitare ritardi nelle comunicazioni, Equitalia, nell'altra Italia, ha attivato il servizio ContiTu in modo tale da rendere autonoma e celere la risposta da parte del Fisco al contribuente;

visto che in Sicilia il sito web di Riscossione Sicilia risulta in tilt dallo stesso giorno in cui è stato attivato e nessun provvedimento è stato assunto al fine di attivare il sito web dell'agente della riscossione in Sicilia;

accertato che i Siciliani non hanno alcuna responsabilità per meritarsi un sistema di Riscossione talmente inefficiente ed inefficace tanto da far rimpiangere perfino quello istituito da Carlo I D'Angiò nel 1263;

visto che il nostro è un sistema di Riscossione che è fonte continua di guai e dispiaceri per tutti i siciliani, presieduto da un amministratore al quale converrebbe, sicuramente, fare meno comparse nelle televisioni e, invece, lavorare maggiormente nell'interesse della Sicilia e dei siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto ed argomentato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per accelerare le procedure previste da parte dello Stato per venire incontro a tutti quei cittadini italiani che hanno deciso di adempiere, finalmente, alle loro incombenze fiscali». (4488)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

- **con richiesta di risposta in Commissione:**

«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

alcuni produttori agricoli siciliani sarebbero stati diffidati da una azienda veneta a non utilizzare il termine tumminia nella produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto di tale varietà di frumento;

in particolare, secondo quanto rivendicato dai legali dell'azienda, la denominazione sarebbe un marchio registrato nel marzo 2014 che imporrebbe, pertanto, un diritto di esclusiva da parte del titolare del marchio;

considerato che:

la tumminia o timilia è una delle 52 varietà di grano duro autoctono, coltivato da tempo immemorabile in Sicilia, particolarmente nei territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Trapani;

è un grano a ciclo breve (si semina a marzo e si raccoglie a giugno) che produce una farina integrale ricchissima di elementi propri del germe di grano e della crusca;

diffuso in Sicilia fino agli anni '50 del secolo scorso, è stato soppiantato da altre varietà imposte dall'industria alimentare a causa della minore resa rispetto al grano prodotto in modo intensivo;

soltanto negli ultimi decenni, alcuni produttori locali hanno riscoperto questo grano antico che si avviava all'estinzione; grazie alla particolare capacità di resistere ai parassiti, la tumminia si presta alla coltivazione biologica;

la farina di tumminia non è stata rimaneggiata geneticamente dall'uomo e ha proprietà nutrizionali eccezionali; è attualmente prodotta nel trapanese per mezzo di antiche macine a pietra ed è utilizzata per la realizzazione del pane nero di Castelvetro;

rilevato che appare incredibile che un prodotto appartenente alla tradizione più risalente della Sicilia possa costituire oggetto di un monopolio per fini commerciali, che escluda o limiti lo sviluppo della cerealicoltura isolana, a maggior ragione se tali limiti provengono da produttori non siciliani;

premessi, inoltre, che:

di recente, la Commissione sulle varietà da conservazione e i grani antichi dell'Assessorato per le Risorse agricole ha approvato 22 richieste di iscrizione al Registro nazionale delle varietà da conservazione del Ministero per le Politiche agricole formulate su dieci cultivar di grano duro, tra i quali spiccano due varietà di tumminia, reste bianche e reste nere ;

ad ognuna di queste richieste accolte corrisponde un agricoltore che diventa custode della varietà: il custode ha l'obbligo di prendersene cura e nello stesso tempo produce il seme e può venderlo;

tale iniziativa è di grande importanza per la valorizzazione dei prodotti agricoli siciliani;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per tutelare gli agricoltori siciliani ed affinché il grano duro della varietà tumminia possa essere coltivato e commercializzato come prodotto tipicamente siciliano». (4469)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

RAIA

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'ennesimo gravissimo incidente stradale avvenuto lungo la strada statale Catania - Ragusa conferma l'estrema pericolosità di questa arteria;

in particolare, è grave fonte di pericolo il bivio per Vizzini, una intersezione a raso che costringe gli automobilisti ad attraversare la corsia opposta in una zona di intenso traffico;

da decenni si discute della realizzazione di una superstrada che colleghi i due capoluoghi mentre gli incidenti si susseguono con un pesante tributo di vite umane;

nell'attesa che si compia tale opera faraonica, appare indispensabile la realizzazione, almeno, di una rotatoria e di uno svincolo per Vizzini che separi il traffico veicolare delle due direzioni;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di mettere in sicurezza le parti più pericolose della strada che collega Catania a Ragusa, e se non ritenga indispensabile, nelle more della realizzazione della superstrada, la costruzione di una rotatoria e di uno svincolo che sostituisca il bivio per Vizzini». (4477)

RAIA

- **con richiesta di risposta scritta:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la località di Sant'Ambrogio, frazione di Cefalù, presenta una delle spiagge più belle e rappresentative della nostra Isola, lunga 6 km circa;

la morfologia territoriale tipicamente a macchia mediterranea è ricca di agrumeti, vigneti e uliveti, coniugandosi con il paesaggio marino che ne è la principale attrazione turistica;

considerato che:

la località de quo, a vocazione propriamente turistica, ha avuto negli anni un importante richiamo redditizio per il turismo internazionale che ha elevato Cefalù e l'annessa frazione di Sant'Ambrogio, tra i siti patrimonio dell'UNESCO già inseriti nell'itinerario Arabo-Normanno;

il turismo rappresenta la fonte di sostentamento principale dalla quale dipende l'economia stessa della frazione;

per sapere:

se esista già un impianto di depurazione e deodorizzazione nella località di Sant'Ambrogio e se questo funzioni adeguatamente e nell'ipotesi in cui non fosse funzionante, se non si considera opportuno provvedere all'immediato ripristino delle funzioni;

di chi sarebbero le eventuali responsabilità della gestione dell'impianto e del suo funzionamento e quali sono a riguardo le competenze dell'amministrazione Comunale di Cefalù». (4463)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica premesso che l'Asp 8 di Siracusa, a seguito di bando pubblico, ha aggiudicato lo scorso anno il servizio di vigilanza presso le strutture dei Presidi ospedalieri e presso i Sert del territorio provinciale;

tenuto conto che la ditta aggiudicataria (Kgb security), nell'assumere il servizio, non avrebbe ottemperato all'obbligo, previsto dal capitolato d'appalto, di assumere il personale di vigilanza già occupato nella precedente gestione, determinando così la cessazione dell'attività lavorativa di ben 22 guardie giurate;

considerato che a nulla è valso il tentativo, compiuto dalle Organizzazioni sindacali e dall'Ufficio del lavoro, di avanzare alla Kgb una proposta conciliativa;

preso atto che a distanza di oltre sei mesi - e malgrado il rilievo dato dalla stampa locale alla triste vicenda - nessuna concreta iniziativa risulta essere stata finora assunta dalla Prefettura di Siracusa e dalla stessa Asp 8 per richiamare la ditta aggiudicataria al rispetto dei doveri contrattuali;

per sapere:

se non ritengano di dovere disporre una indagine amministrativa per verificare se la ditta sia in possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa per l'espletamento del servizio di sicurezza;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere la direzione generale dell'Asp per fare luce su una procedura anomala che rischia di creare nella realtà siracusana un ennesimo conflitto sociale ed una insensata 'guerra tra poveri' all'interno del mondo lavorativo legato ai servizi di vigilanza». (4467)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

lo Statuto di un Ente Pubblico territoriale è stato introdotto nell'ordinamento della Regione Siciliana con l.r. n. 48 del 11 dicembre 1991, in recepimento di specifica normativa nazionale;

lo Statuto comunale di Capaci è stato adottato per la prima volta con deliberazione consiliare n. 66 del 18 aprile 1994, reso esecutivo con decisione del CO.RE.CO. n. 3215/20031 del 2 marzo 1995 e con conseguente pubblicazione nel Supplemento Straordinario della G.U.R.S. n. 37 del 14 luglio 1995;

lo Statuto comunale di Capaci è stato modificato più volte nel corso del tempo, in particolare con le delibere consiliari n. 101 del 4 novembre 2010, n. 108 del 25 novembre 2010 e n. 110 del 26 novembre 2010, con la pubblicazione delle sole modifiche nel supplemento straordinario della G.U.R.S. n. 4 del 26 gennaio 2011. Con delibera consiliare n. 108 del 29 novembre 2011 infine il Consiglio Comunale di Capaci, annulla le delibere consiliari 101, 108 e 110 del 2010, con il chiaro intento di rendere nulle e cancellare le modifiche apportate appena un anno prima; ma di questa ultima deliberazione consiliare non è seguita la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, come imposto dalla normativa vigente. In conseguenza di ciò, sia sul sito istituzionale del Comune di Capaci, sia nell'apposito sito del Ministero degli Interni, che conserva ed archivia la raccolta degli Statuti Comunali e sia presso l'Assessorato Regionale della Funzione Pubblica e delle Autonomie Locali sono presenti le versioni dello Statuto del Comune di Capaci aggiornate al 2010, la delibera di Consiglio Comunale n. 108 del 29 novembre 2011 è quindi del tutto sconosciuta;

preso atto della pubblicazione sul sito internet del Comune di Capaci della deliberazione consiliare n. 19 del 20 aprile 2017 Nuovo Statuto comunale del Comune di Capaci, registrata all'Albo Pretorio del Comune di Capaci con prot. 659 del 5 maggio 2017;

constatato che l'iter procedurale per la modifica dello Statuto comunale di Capaci è iniziato con l'approvazione della delibera di Giunta n. 89 del 22 luglio 2016 Modificazioni allo Statuto del Comune di Capaci, che modificava 36 articoli sui 73 complessivi. A tale delibera modificativa sono state presentate, da parte dei cittadini, alcune proposte di modifica;

il Consiglio comunale di Capaci si occupa per la prima volta delle modifiche allo Statuto Comunale il 2 marzo 2017 e successivamente in data 13 marzo 2017, votando l'atto deliberativo che con 15 consiglieri presenti ottiene 13 voti favorevoli e 2 astensioni. La norma statutaria vigente, che richiama fedelmente l'art. 6 del D.Lgs. n. 267/2000 afferma che: 'Gli statuti sono deliberati dai

rispettivi consigli comunali con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie'. Nel caso del comune di Capaci i 2/3 dei consiglieri assegnati ammontano a 14 consiglieri, mentre la maggioranza assoluta è di 11. Quindi nella prima votazione non è stato raggiunto il quorum necessario per l'approvazione ed infatti la delibera di consiglio comunale n. 11 del 13 marzo 2017 viene chiusa con la seguente affermazione 'L'argomento verrà trattato al prossimo consiglio comunale per la possibile e definitiva approvazione.';

non essendo stata raggiunta la maggioranza qualificata dei voti prevista dalla normativa vigente, il Consiglio Comunale viene riconvocato nuovamente il giorno 6 aprile 2017 ma anche in questo caso non si ottiene il numero necessario di voti (11) ed il consiglio viene riconvocato per il giorno successivo. Nella convocazione del giorno 7 aprile 2017 l'esito della votazione è di 15 votanti 9 favorevoli e 6 astenuti. Il consiglio comunale viene riconvocato il giorno 20 aprile 2017, quindi ben oltre il limite dei 30 giorni previsti dal già citato art. 6 del D.Lgs. n. 267/2000. Alla seduta del 20 aprile 2017 partecipano 12 consiglieri e la delibera n. 19 viene approvata con 12 voti a favore. A questo punto, leggendo il verbale della seduta, il Presidente dichiara approvate le modifiche allo statuto comunale di Capaci. Appare chiaro che non vi sono state le due approvazioni con la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati e che quindi non è stato rispettato il dettato dell'art. 6 del D.Lgs. n. 267/2000;

per sapere se non ritengano di dover provvedere all'invio di un ispettore presso il Comune di Capaci, al fine di verificare la regolare procedura seguita per l'approvazione delle modifiche statutarie e la conseguente legittimità dello Statuto del Comune di Capaci». (4468)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

coop Sicilia è una società per azioni controllata al 100% da Coop Alleanza 3.0 in sette ipermercati a marchio Ipercoop a Ragusa, Milazzo (ME), Gravina di Catania(CT), Palermo con due punti vendita, San Giovanni la Punta (CT) e Tremestieri Etneo(CT), affiancata da 8 supermercati (tra cui un Coop Superstore a Bronte) a marchio Coop; la società, ad oggi possiede 1068 dipendenti distribuiti tra tutte le sedi del gruppo in Sicilia;

in data 1 giugno 2017 Coop Sicilia S.p.A. ha dato comunicazione alle sigle sindacali ed all'Ispettorato del Lavoro della volontà di chiudere i punti vendita di San Giovanni la Punta e Zafferana Etnea (CT), oltre che gli uffici all'interno del centro commerciale Le Zagare; contestualmente ha reso nota la volontà di pervenire al licenziamento collettivo, tramite procedura ex legge 223/91, di 273 unità di personale considerate dall'azienda in esubero;

considerato che:

la comunicazione da parte di Coop Sicilia S.p.A. avviene dopo una serie di eventi che hanno portato, a detta dell'azienda, alla decisione di ridurre la dotazione di personale per le sedi del territorio siciliano;

in data 30 luglio 2013, Coop Sicilia acquisisce un ramo dell'azienda Aligrup S.p.A., consistente in 6 punti vendita distribuiti tra le province di Catania e Ragusa; Aligrup, al momento dell'acquisizione, era stata ammessa alla procedura di concordato preventivo portata avanti da un commissario liquidatore;

alla fine del 2013 l'azienda acquirente, Coop Sicilia S.p.A., dopo l'acquisizione dei punti vendita Aligrup, stipula un accordo di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) che prevede la messa in cassa integrazione a zero ore sulla base di 48 unità di costo (full time) e 32 unità di costo; i criteri di applicazione di detto accordo sono fissati sulla base di meccanismi di rotazione che includono una sospensione dell'attività lavorativa di 4 settimane, con la previsione di rientro dei lavoratori interessati alle sedi produttive originarie alla fine del periodo di fruizione;

l'utilizzo di tale strumento pare venga portato avanti, da parte dell'azienda, in modo distorto; ed invero, a differenza di quanto previsto nell'accordo stipulato, esso viene solamente applicato a circoscritte categorie di lavoratori, come quelli addetti alla vendita ed al magazzino, tralasciando gli impiegati ed i lavoratori del settore amministrativo, come rappresentato in numerose missive delle RSA (Rappresentanza Sindacale Aziendale) presenti all'interno dei vari punti vendita inviate in data 28 gennaio 2014 e 18 marzo 2014;

è di rilevante interesse anche il caso dei servizi reception, nei punti vendita Le Zagare, Katanè e Le Ginestre, dove, a fronte di un accordo di CIGS prima ed un contratto di solidarietà poi, tale servizio continua a venire affidato in appalto ad una impresa esterna, pur avendo all'interno dei punti vendita personale costretto a lavorare ad orario ridotto che potrebbe ricoprire tali mansioni; la questione è stata portata a conoscenza della direzione dell'azienda in una missiva della RSA UIL TuCS (Unione Italiana Lavoratori Turismo Commercio e Servizi) del 5 maggio 2016;

un altro caso riguarda l'assunzione di 2 lavoratori, con contratto di 38 ore settimanali, in assenza di comunicazioni alle organizzazioni sindacali (OO.SS.), come riferito dalla UIL TuCS in data 16/05/2016; in particolare, tali assunzioni sono avvenute nel punto vendita dell'Ipercoop Le Zagare durante il periodo di applicazione del contratto di Solidarietà difensivo e queste ultime potrebbero risultare in violazione dello stesso contratto, specificamente dell'art. 6 il quale prevede che, per la durata del contratto di solidarietà, vi sia il blocco del turnover, fatta salva la sola possibilità di assunzione per cessazione di servizio di figure critiche per l'organizzazione del lavoro;

l'applicazione del contratto di solidarietà, come rilevato dalle OO.SS. in svariate missive recapitate al management di Ipercoop, ha portato ad un aggravamento dei carichi di lavoro per gli addetti con conseguente abbassamento della qualità dei servizi offerti all'interno dei punti vendita, con un minor numero di casse aperte ed un allungamento delle file, interi reparti scoperti e altri problemi connessi al fatto che il punto vendita sia costantemente sotto organico;

in data 1 giugno 2017, Coop Sicilia S.p.A. comunica l'avvio della procedura ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991 per il collocamento in mobilità del personale in esubero occupato presso tutti i punti vendita di Casteldaccia, Zafferana, San Giovanni la Punta, Palermo Volontari, Ragusa e sede di Catania, per chiusura dell'attività nonché, presso altri punti vendita, per eccedenza di personale, motivata da crisi delle vendite, da un risultato operativo scadente e da una

riorganizzazione amministrativa che culminerà con l'accorpamento di Coop Sicilia in Coop Alleanza 3.0;

la Società Coop Sicilia S.p.A presieduta da Gianluca Faraone, nonostante il massivo utilizzo degli ammortizzatori sociali all'interno dei punti vendita, sconta, oltre alla stagnazione del comparto vendite in Sicilia, anche non oculate scelte manageriali e di gestione dell'azienda, come rilevato dalle OO.SS., tra le quali spicca la scelta di aver acquisito 6 punti vendita di Aligrup, nonché la mancanza di un piano di ristrutturazione adeguato, come invece promesso e pattuito in sede di stipula degli accordi di CIGS prima e di Contratto di Solidarietà poi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano adoperarsi affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali e possa procedersi ad un piano di ristrutturazione e di investimenti adeguato». (4470)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI – FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - ZITO - CIACCIO
LA ROCCA - CANCELLERI - ZAFARANA - SIRAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel precedente riordino della rete ospedaliera era stato previsto uno stanziamento di 5 milioni di euro per l'Asp di Caltanissetta, importo non erogato tra l'altro;

sulla GURS del 14 aprile 2017 è stato pubblicato il Decreto del 31 marzo 2017 con l'ulteriore riorganizzazione della Rete Ospedaliera, ai sensi del D.M. del 2 aprile 2015, n. 70 inclusa quella dell'ASP di Caltanissetta;

la nuova riorganizzazione della rete ospedaliera prevede per l'Asp di Caltanissetta tre step di sviluppo, nel primo step la somma prevista è di 154 milioni circa, nel secondo 160 milioni circa, nel terzo 170 milioni circa;

considerato che per quanto riguarda il precedente riordino lo scrivente, già con una precedente interrogazione la n. 3664 del 15 febbraio 2016, aveva evidenziato la mancata assegnazione dei circa 5 milioni di euro di spesa previsti a favore dell'Asp di Caltanissetta;

rilevato che la mancata erogazione delle risorse previste nel Decreto del 31 marzo 2017, pubblicato in GURS il 14 aprile 2017, e previste nei tre step, determinerebbe la non completa copertura dei posti vacanti in organico e la conseguente mancata stabilizzazione dei precari dell'Asp di Caltanissetta e persisterebbe la grave carenza di personale sanitario, parasanitario e amministrativo, di cui risulta affetta l'Asp di Caltanissetta;

preso atto che:

senza le suddette risorse risultano impossibili anche le selezioni per il personale medico e paramedico, necessario per avviare la struttura UTIN (Unità Terapia Intensiva Neonatale) di Gela;

ad oggi gli utenti dell'ASP di Caltanissetta, e in particolare del Distretto sanitario di Gela, per eseguire accertamenti specialistici o esami diagnostici sono costretti a lunghe code che in molte branche richiedono fino ad un anno di attesa, a causa di carenza di personale e di strutture specialistiche territoriali (oltre che ospedaliere), per cui gli utenti sono costretti a ricorrere a prestazioni private oppure a ricorrere presso strutture fuori provincia, con disagi sia per gli utenti che per l'Asp di Caltanissetta;

considerando, altresì, che il sud della provincia di Caltanissetta risulta sprovvisto di servizi essenziali come la terapia riabilitativa o i centri per le diagnosi di patologie neuropsichiche (centri per la diagnosi di Alzheimer, centri per la diagnosi precoce dell'Autismo);

per sapere se le risorse necessarie per la nuova rete ospedaliera dell'Asp di Caltanissetta, con priorità per la rete ospedaliera della zona Sud della Provincia e della Medicina Territoriale siano già state individuate, destinate ed effettivamente disponibili per l'Asp di Caltanissetta, con priorità della rete ospedaliera della zona Sud della Provincia e della Medicina Territoriale, al fine di scongiurare ulteriori e gravi disservizi che affliggono i tanti utenti della zona meridionale dell'Asp di Caltanissetta». (4473)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le infrastrutture secondarie, al pari delle primarie, costituiscono il perno della rete viaria regionale laddove si evidenzia che le stesse sono, nella maggior parte dei casi, l'unica viabilità esistente di collegamento tra paesi limitrofi dell'entroterra siciliano;

la scarsa illuminazione, unitamente alla negligenza ed incuria nei riguardi della manutenzione delle predette ed in particolare della SP 17 che collega Partinico a Balestrate, ha provocato nel corso degli ultimi anni, un aggravamento delle condizioni della transitabilità sul territorio della Regione;

la precarietà delle condizioni è piuttosto accentuata e pericolosa nel tratto stradale testé menzionato, ove fra le curve, si evidenziano punti in cui il manto stradale è del tutto assente, essendo invece presenti sistematici avvallamenti per radicamento, crepe e buche che non consentono il transito dei veicoli in sicurezza;

la strada in oggetto, è giornalmente caratterizzata da grande affluenza veicolare, sia per motivi di lavoro sia per l'ingente mobilità a carattere turistico, per i veicoli che provengono da Partinico e dagli altri comuni limitrofi;

considerato che:

nel tratto de quo lo scorso 1.07.2017, si è consumata una tragedia che ha visto lo scontro tra due auto portando alla morte un giovane uomo;

nel campo della viabilità, l'obiettivo primario dovrebbe essere costituito nel garantire le condizioni di sicurezza e percorribilità delle strade al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti; quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere al fine di monitorare il tempestivo appalto dei lavori di messa in sicurezza della Strada Provinciale n. 17;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per eliminare il disagio alla viabilità, avviando i lavori necessari per l'immediato ripristino del manto stradale e la sicurezza nella circolazione». (4474)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

sulla base di quanto disposto dai regolamenti comunitari che costituiscono il quadro normativo di riferimento per la fase di programmazione 2014-2020, le autorità nazionali e regionali, sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nella definizione degli strumenti di programmazione e gestione dei fondi comunitari;

con il Regolamento (CE) n. 1698 del 20 settembre 2005, l'Unione Europea ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale prevedendo un sistema di aiuti per potenziare e migliorare la competitività delle aziende agricole, nello specifico attraverso la sovvenzione di metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale;

in attuazione di quanto disposto dall'art. 15 di tale Regolamento, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha predisposto il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014/2020;

con la misura 11 operazioni 11.1 e 11.2 Agricoltura Biologica - Bando 2015, sono stati previsti degli aiuti finanziari per le imprese agricole che adottano metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

considerato che:

gli elenchi regionali delle domande ammesse ed escluse alla misura 11 operazioni 11.1 e 11.2 Agricoltura Biologica - Bando 2015 - sono subordinate ai controlli che deve effettuare AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che si occupa della gestione del servizio informatico, nonché dell'erogazione dei fondi comunitari in favore degli agricoltori;

dalla nota dell'Assessorato Regionale dell'agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, Prot. n. 34703, con data 07/07/2017, a firma del dott. Gaetano Cimò, direttore generale del dipartimento regionale dell'agricoltura servizio I, si apprende che in data 27 gennaio

2017 AGEA è entrata in possesso dell'elenco delle domande ammesse alla liquidazione del contributo previsto dalle misure 11.1 e 11.2 del bando biologico 2015;

stante i controlli propedeutici all'erogazione dei finanziamenti che AGEA deve svolgere, sono previste due modalità di liquidazione in favore dei beneficiari:

1) procedura di pagamento automatizzata: viene gestita direttamente da AGEA senza alcuna istruttoria da parte della Regione, procedura rapida, con pagamenti che dovrebbero avvenire in circa un mese dall'inizio dei controlli;

2) procedura di pagamento manuale: viene gestita a livello regionale, con tempi che dovrebbero andare dai 2-3 mesi dall'inizio dell'istruttoria regionale, a cui accedono le domande che non superano positivamente i controlli per il pagamento automatizzato;

fino alla data odierna, AGEA ha emesso un solo decreto di pagamento automatizzato per la misura 11 del Bando 2015, il decreto n. 70 del 7 maggio 2017;

a fronte delle circa 5300 domande rilasciate, sono state liquidate solo 908 aziende, e per molte di queste sono stati liquidati premi più bassi di quelli spettanti;

dalla nota assessoriale, quest'ultimo, però, sembrerebbe addossare tutte le responsabilità di questi anomali ritardi in capo ad AGEA;

AGEA più che semplificare l'erogazione dei fondi, per come è strutturata (si avvale dell'ausilio anche di altre società) e per come opera sta ritardando il normale iter che i pagamenti dovrebbero seguire;

il comparto agricolo e biologico siciliano sta attraversando una crisi senza precedenti;

i ritardi nell'erogazione dei contributi finanziari stanno causando seri danni, nonché la chiusura di alcune aziende che avevano investito molte risorse in tale forma di agricoltura;

nel 2006 la Regione Siciliana ha istituito l'Arsea (Agenzia Regionale Siciliana per l'Erogazione in Agricoltura), al fine di decentrare nel territorio e nelle regioni le funzioni centralizzate di ente pagatore svolte a livello nazionale da AGEA;

Arsea, però, non è mai entrata in attività, ma è stato soltanto l'ennesimo carrozzone politico, con costi esosi che hanno gravato e continuano a gravare sui contribuenti siciliani per circa 800mila euro all'anno;

per sapere:

se, al netto delle dichiarazioni dell'Assessore Cracolici e del direttore generale Cimò, stiano seriamente accertando le ragioni del ritardo delle liquidazioni delle misure 11.1 e 11.2 del bando biologico 2015 da parte di AGEA;

quali provvedimenti abbiano intenzione di attuare per accelerare l'erogazione dei pagamenti relativi alle misure 11.1 e 11.2 del bando biologico 2015 da parte di AGEA;

quali provvedimenti abbiano intenzione di mettere in atto per sostenere tutte quelle aziende siciliane (circa 4000) che sono in attesa di ricevere il contributo previsto nella misura 11.1 e 11.2 del bando biologico 2015;

nel caso avessero riscontrato responsabilità, inadempienze, ritardi, mancanze o altro in capo ad AGEA rispetto alla convenzione siglata tra la regione siciliana e il suddetto organismo pagatore, quali siano le risoluzioni che si stanno prendendo in considerazione». (4478)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la direttiva 2008/98/CE indica i principi generali, ai quali gli stati membri devono attenersi, per il trattamento dei rifiuti all'interno del territorio dell'Unione Europea. Inoltre, la suddetta direttiva definisce la gerarchia degli specifici interventi in ambito di gestione dei rifiuti, nel perseguimento della massima sostenibilità ambientale;

la direttiva 1996/62/CE, nell'ottica della salvaguardia della salute umana, promuove la tutela dell'ambiente al fine di garantire la massima salubrità dell'aria e incentiva gli stati membri ad adottare, a livello programmatico, interventi conformi ai principi fissati;

considerato che:

la piattaforma integrata Envex per la produzione di combustibile solido secondario, energia elettrica, termica e compost non rappresenta, fra le soluzioni tecnologiche oggi conosciute, la migliore soluzione sostenibile nel rispetto della gerarchia per il trattamento dei rifiuti prescritta dalla direttiva 2008/98/CE. Tale gerarchia, infatti, all'art. 4, prevede al primo posto il ricorso ad interventi di prevenzione (attraverso azioni di riduzione della quantità di rifiuti prodotti), al secondo posto la preparazione per il riutilizzo (consistente nel reimpiego senza processi di trasformazione), al terzo posto il riciclaggio, soltanto al penultimo posto la combustione di CSS (per le controindicazioni che comporta), infine lo smaltimento del rifiuto (il semplice conferimento in discarica). L'impianto di cogenerazione e combustione Envex si pone in aperto contrasto con la logica della massima sostenibilità ambientale poiché ricorre alla trasformazione per poi effettuare una combustione di rifiuti solidi urbani (RSU). Tali rifiuti, invece, potrebbero essere valorizzati reintroducendoli in un percorso virtuoso dal punto di vista ambientale che consenta un loro riutilizzo senza alcuna combustione;

la scelta della creazione della piattaforma integrata Envex difetta di una sostenibile visione programmatica per il futuro. Andrebbe adottata, infatti, una corretta e innovativa politica di gestione dei rifiuti, basata sulla direttiva 1996/62/CE la quale prevede che anche nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite, gli Stati membri debbano adoperarsi al massimo per preservare la migliore qualità dell'aria e dell'ambiente compatibile con uno sviluppo sostenibile;

per sapere:

per quali ragioni, in una visione programmatica di assunzione di impegni per i prossimi decenni, abbiano compiuto una grave deroga ai principi di sostenibilità espressi con la direttiva 2008/98/CE, considerata la nuova fattura dell'impianto Envex;

per quali ragioni, tra le molteplici soluzioni possibili, certamente preferibili da un punto di vista ambientale, abbiano al giorno d'oggi preferito autorizzare la costruzione di un impianto di cogenerazione con combustione di Combustibile Solido Secondario;

se intendano provvedere al più presto al ritiro in autotutela di qualsiasi tipo di autorizzazione o concessione rilasciato per la costruzione dell'impianto Envex». (4479)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

i gravi ritardi nei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni per le prestazioni di beni e servizi comportano, di tutta evidenza, pesanti ripercussioni per le imprese, gravate fra l'altro dall'onere di dover corrispondere puntualmente i tributi senza riguardo all'effettivo incasso delle spettanze;

tale situazione, palesemente iniqua ed inaccettabile, ha già condotto molte imprese alla cessazione delle proprie attività, con conseguenze nefaste per l'occupazione e per il già debole tessuto imprenditoriale della regione;

particolare rilievo assume, in proposito, la circostanza che ad una rilevante insieme di posizioni debitorie tributarie delle imprese, suscettibile di definizione agevolata ai sensi della vigente disciplina statale (c.d. rottamazione dei ruoli di cui all'articolo 6 del Decreto Legge 22 ottobre 2016, n.193, convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2016, n.225) corrispondano crediti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni da parte delle stesse imprese, rilevati e certificati ai sensi della vigente disciplina come debiti della P.A. da onorare;

la compensazione fra debiti tributari e crediti delle imprese consentirebbe di regolarizzare ed armonizzare le posizioni sia delle imprese stesse che della P.A., con benefici per entrambe le parti;

considerato che:

la sopradetta ipotesi, coerente peraltro coi principi dell'ordinamento comunitario e nazionale, è stata espressamente sollevata con quesito rivolto dall'organizzazione Confcontribuenti al Ministero dell'Economia e delle Finanze;

il Ministero ha suggerito di rivolgere il medesimo quesito all'Agenzia delle Entrate, che a sua volta ha girato la problematica ai soggetti di riscossione (in specie a Riscossione Sicilia Spa) che, in mancanza di indicazioni da parte dello stesso Ministero e dell'Agenzia, si è risolta nel senso di negare la possibilità delle compensazioni;

tale assurdo impasse sta comportando l'instaurarsi di contenziosi, ove peraltro, come sembra desumersi dall'orientamento giurisprudenziale in formazione (ordinanza Commissione Tributaria di

Catania del 10 luglio u.s.), la denegata compensazione si configurerebbe come causa di danno grave ed irreparabile per i contribuenti interessati;

rilevato che:

la competenza per la riscossione dei tributi sul territorio regionale è della società Riscossione Sicilia Spa, soggetta ai poteri di controllo e d'indirizzo dell'azionista Regione Siciliana;

ferma restando l'esigenza del rispetto della normativa tributaria statale e dei relativi indirizzi interpretativi, nonché l'autonomia operativa della società, è certamente nei poteri della Regione dare indirizzo all'azienda di riscossione affinché proceda - entro i limiti della vigente disciplina - ad agevolare eventuali procedimenti di compensazione, nel rispetto dello spirito delle norme sulla rottamazione dei ruoli e nell'interesse stesso della P.A.;

pare inoltre opportuno un immediato intervento del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale affinché si addivenga ad un definitivo chiarimento della problematica, auspicabilmente nel senso di ammettere la compensazione fra crediti certificati delle imprese verso la P.A. e debiti tributari delle stesse;

per sapere:

se, e con quali modalità, intendano fornire indirizzo alla società Riscossione Sicilia per agevolare il superamento della problematica della rottamazione dei ruoli per i contribuenti in possesso di crediti certificati verso la P.A.;

quali iniziative s'intendano adottare nei confronti del Governo nazionale affinché venga riconosciuta la possibilità della compensazione, realizzando appieno lo spirito che ha mosso il legislatore nazionale a prevedere la rottamazione, garantendo così i legittimi interessi del sistema delle imprese». (4480)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

una persona ogni 10 minuti muore in Italia per cause e complicanze legate all'obesità;

le persone obese nel nostro Paese sono 6 milioni con un impatto sul SSN generato dalla malattie pari a 4,5 miliardi di euro;

sovrappeso e obesità sono causa di disabilità fisica, di ridotta capacità lavorativa e predispongono l'insorgenza di numerose patologie croniche tra le quali i disturbi cardiovascolari e endocrino metabolici riducono notevolmente l'aspettativa di vita;

l'obesità è una condizione patologica che purtroppo appare in costante incremento, soprattutto nei Paesi occidentali;

la diffusione di questo disordine ha ormai raggiunto un carattere epidemico in numerosi paesi occidentali, ma non solo. Le cause principali di questa diffusione sono da ricercarsi principalmente

nelle abitudini alimentari contraddistinte da un consumo di cibi altamente energetici e nella sedentarietà;

vi sono infatti innegabili cause organiche - ipotiroidismo, ereditarietà ed altre - le quali predispongono all'obesità, ma complessivamente è proprio l'ambiente obesogenico, inteso come fattori comportamentali ed alimentari che favoriscono la maggiore incidenza del fenomeno e delle patologie croniche secondarie alle alterazioni fisiometaboliche presenti nel sovrappeso: diabete, infarto, osteoartrite, sindrome da apnee del sonno e alcune forme di tumore;

il diabete mellito di tipo 2 ed alcuni disturbi cardiocircolatori, in passato ritenute condizioni esclusive dell'adulto, vengono oggi sempre più spesso riscontrate anche nei bambini obesi;

i bambini del sud siano maggiormente esposti al rischio obesità, detenendo il primato per consumo di snack e scarsa pratica di attività fisico motoria rispetto ai bambini del resto d'Italia;

l'obesità infantile non è infatti un problema da poco, a questa condizione sono infatti legate manifestazioni cliniche che si presentano precocemente nella giovane età e possono progredire verso patologie croniche vere e proprie;

considerato che:

la riscontrata carenza di informazioni sull'obesità crea dei grandi sprechi a carico del nostro sistema sanitario;

i recenti fatti di cronaca evidenziano un reale disagio dei pazienti obesi che, oltre ad convivere con una malattia invalidante, sono costretti ad affrontare i cosiddetti viaggi della speranza per andare a sottoporsi ad interventi di chirurgia bariatrica fuori dal territorio della Regione siciliana;

dopo un dimagrimento gli stessi pazienti dovranno subire altri interventi di chirurgia plastica per l'eccesso di pelle, comportando ulteriori aggravi per la sanità siciliana;

rilevato che nella Regione siciliana esistono le condizioni per evitare quanto sopra esposto, poiché presenti sia le strutture che i medici professionisti specializzati nella cura dell'obesità, oltre ad associazioni di volontariato come l'A.N.P.C.O. (associazione nazionale prevenzione e cura dell'obesità);

preso atto che facendo prevenzione per l'obesità si possono evitare tante patologie, incidendo in modo efficace sulla tutela della salute dei cittadini e al contempo sul risparmio della sanità pubblica;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile sensibilizzare la comunità creando degli sportelli informativi, in modo che ogni cittadino possa ricevere informazioni e supporto sul percorso da intraprendere per affrontare le problematiche legate all'alimentazione». (4481)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che lo scrivente in data 17 ottobre 2016 ha depositato l'interrogazione n. 4084, con la quale chiedeva di conoscere i requisiti e i criteri di valutazione necessari e l'organo deputato a tale verifica, per l'ottenimento della concessione dell'area demaniale del Lago Grande di Ganzirri;

atteso che la suddetta vasta area demaniale del Lago Grande Ganzirri risulterebbe, in parte e previa richiesta, concessa per attività di molluschicoltura;

preso atto che appare alquanto evidente che la suddetta area necessita di un immediato ed attento controllo da parte dell'Assessorato Regionale per il Territorio e per l'Ambiente e che le concessioni rilasciate debbano essere scrupolosamente vagliate in conformità agli effettivi requisiti richiesti, condizione sconosciuta allo scrivente in quanto ad oggi ancora nessuna risposta è pervenuta;

per sapere:

il motivo ostativo, a distanza di nove mesi, di tale mancanza di notizie;

se non reputino di dovere attivare, con l'immediatezza ormai resasi necessaria, gli uffici preposti a tale richiesta per conoscere le modalità delle procedure di avvio ed il termine dell'autorizzazione concessa, la normativa vigente, i requisiti necessari per l'ottenimento della concessione dell'area demaniale del Lago Grande di Ganzirri, i criteri di valutazione utilizzati dagli uffici preposti;

se non ritengano predisporre sollecitamente un controllo atto a verificare l'osservanza delle disposizioni e dei canoni richiesti per la concessione demaniale rilasciata e conoscere e verificarne le condizioni ambientali attuali in cui versa la suddetta area e conoscerne le determinazioni;

se non reputino opportuno accertare, attraverso il Demanio di Messina, se l'area occupata risulta essere quella effettivamente concessa e, qualora non lo fosse, conoscerne le motivazioni e le sanzioni consenguenziali;

se non ritengano opportuno valutare la rideterminazione perimetrica delle concessioni della vasta area in base alle richieste di concessione presentate e rivalutare, eventualmente, le ditte non ammesse alla concessione, non fosse altro per regolarizzare e legittimare le concessioni affidate ad oggi».
(4484)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

tra il personale di ruolo all'Assessorato dei Beni Culturali ci sono vincitori della procedura concorsuale, bandita con Decreto Assessoriale del 29 marzo 2000, mediante la quale l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana indiceva concorsi pubblici, per soli titoli, per la copertura di 39 posti di dirigente tecnico -VIII livello - storico dell'arte e 79 posti di dirigente tecnico VIII livello archeologo;

coerentemente con il profilo indicato nel bando (dirigente tecnico), i requisiti di partecipazione consistevano, oltre che nella laurea in Lettere, nel possesso di un peculiare requisito postlauream (specializzazione);

i vincitori in possesso dei suddetti requisiti, si collocavano utilmente nelle graduatorie di riferimento approvate con D.D.S. 7 maggio 2004 n. 6230, conseguendo, quindi, l'aspettativa alla nomina in servizio nella qualifica di dirigente di terza fascia istituita dalla L.r. 10/2000 per essere attribuita ai dipendenti già in servizio in possesso dei suddetti requisiti;

all'atto della nomina, invece, nel marzo 2005, venivano inquadrati anziché - come previsto espressamente dal bando - nel posto di dirigente tecnico storico dell'arte e archeologo del ruolo dei beni culturali di cui alla tab. A della L.R. n. 8/1999 (con conseguente trattamento economico corrispondente all'8° livello retributivo di cui alla tab. A del D.P. Reg. n. 11/1995), in un generico posto di funzionario della cat. D di cui al D.P.Reg. n. 9/2001, con trattamento economico del 7° livello retributivo di cui alla tab. A del D.P.Reg. n. 11/1995, corrispondente alla posizione economica D1 (e non a quella di ex dirigente tecnico VIII livello);

venivano quindi, azionate delle controversie dinanzi ai vari giudici del lavoro competenti per territorio, onde ottenere la declaratoria del diritto all'inquadramento nella qualifica promessa dal bando (dirigente tecnico, trasfuso, ai sensi degli artt.5 e 6 della L.r. 10/2000 nella qualifica di dirigente di terza fascia);

tali controversie venivano incardinate, per competenza territoriale, dinanzi a diversi Tribunali in Sicilia;

diversi Tribunali davano ragione ai vincitori del concorso accogliendo la domanda all'inquadramento in terza fascia dirigenziale (senza occuparsi, però, per ovvi motivi, della domanda subordinata con la quale gli istanti chiedevano un trattamento giuridico ed economico, comunque corrispondente alle mansioni esercitate e al profilo fissato nel bando, che non è il D1);

la suddetta interpretazione veniva condivisa da alcune Corti d'Appello, mentre la Cassazione, da parte sua, faceva propria una diversa lettura degli artt. 5 e 6 della L.r. 10/2000 secondo cui la formale qualifica di dirigente tecnico di terza fascia doveva riferirsi, quale qualifica residuale, ai soli dirigenti in servizio alla data di entrata in vigore della predetta legge;

sarebbe stato lecito attendersi che tutti i vincitori di procedure concorsuali indicate al punto precedente, fossero stati - e lo siano ad oggi - inquadrati nell'ambito della fascia D, pos.D1, ma così non è stato;

considerato che;

da quanto è dato sapere alcune sentenze di Corte d'Appello sezione lavoro (Corte di Appello di Caltanissetta, Sezione Lavoro: sentenze n. 467 e n. 468 del 12.12.2007; Corte di Appello di Messina, Sezione Lavoro: n. 26 del 15.1- 21.3.2008), sono passate in cosa giudicata per omessa impugnazione;

si è verificata una disparità di trattamento fra dipendenti nei confronti dei quali è stata proposta impugnazione, e altri dipendenti nei confronti dei quali è stata accolta la pronuncia del Tribunale o della Corte d'Appello di accoglimento della loro pretesa all'inquadramento nella qualifica di dirigente di terza fascia;

nel 2010 risulta un'altra sentenza emessa in favore di un vincitore di concorso non impugnata in appello e passata in cosa giudicata per omessa impugnazione (sentenza del Tribunale di Enna n. 537 depositata il 3.11.2010 che aveva anch'essa riconosciuto la spettanza dell'inquadramento in terza fascia dirigenziale), nonostante l'Assessorato avesse già promosso per altri casi i primi ricorsi in Cassazione;

alcune sentenze che disponevano l'accoglimento della giusta pretesa al medesimo tipo di inquadramento, sono state invece oggetto di ricorso per Cassazione, e quindi di pronuncia di rigetto della pretesa stessa all'inquadramento nella terza fascia dirigenziale;

è accaduto che, fra i soggetti vincitori di identico concorso e di identiche controversie dinanzi le Corti di Appello siciliane, alcuni sono stati inquadrati nella qualifica di dirigenti tecnici di terza fascia per come stabilito dalle pronunce di primo e di secondo grado, non impugunate per precisa scelta dell'Amministrazione regionale; gli altri, sono stati costretti a subire l'ingiusto inquadramento in posizione D1 come semplici funzionari posizione che impedisce persino il riconoscimento della loro qualifica tecnica e che costituisce comunque un minus rispetto al livello giuridico ed economico a cui corrisponde;

codesto personale, ha il solo torto di aver subito le impugnative delle sentenze a loro favorevoli e pur avendo uguali titoli a quelli degli altri colleghi, si trova a dover lavorare, a volte anche nelle medesime strutture e nelle medesime stanze, con colleghi che hanno avuto riconosciuta la terza fascia dirigenziale non per maggior titoli o meriti, ma per il solo fatto che l'Amministrazione, per questi ultimi, ha deliberatamente scelto di non impugnare le rispettive sentenze;

la denunciata disparità di trattamento si pone in palese contrasto con i principi di non discriminazione e di parità di trattamento previsti dall'art. 45 del D.Lgs. 165/2001, e prima ancora, con l'art. 3 della Costituzione, nonché, oggi, con le disposizioni comunitarie in materia e, nello specifico, ai canoni di eguaglianza e non discriminazione relativi al lavoro e previsti dagli artt. 20 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché all'art. 31, rubricato condizioni di lavoro giuste ed eque;

per sapere:

per quale circostanza gli uffici regionali dell'Assessorato Beni Culturali non abbiano eliminato gli effetti causati a seguito di tale denunciata disparità di trattamento, da rintracciare nel fatto che ai non beneficiari del formale inquadramento in terza fascia dirigenziale non è stato riconosciuto neanche il trattamento giuridico ed economico effettivamente corrispondente alla qualifica e alle funzioni fissate dal bando di concorso;

quali atti abbiano messo in atto o intendano mettere in atto l'Assessorato Beni Culturali per porre rimedio a questa palese discriminazione applicata nei confronti di alcuni vincitori di una procedura concorsuale al fine anche di verificare le responsabilità di chi ha causato tale trattamento discriminatorio;

quali siano state le motivazioni che hanno portato l'Assessorato Beni Culturali ad impugnare o ad omettere di impugnare alcune sentenze rispetto ad altre;

se questo modo di procedere, di fronte a tali evidenti discriminazioni, sia stato inquadrato secondo le regole in materia di lavoro nel pubblico impiego, sopra descritte;

se l'attuale dirigenza, così come quella che ha operato nel passato, intenda mantenere la descritta e denunciata situazione di disparità;

se alla luce di un migliore trattamento giuridico ed economico attribuito ad alcuni dipendenti questo possa assumere i connotati della responsabilità di danno erariale;

se quanto illustrato costituisca materia di interesse per l'organo di controllo contabile, il cui intervento, com'è noto, è condizionato, sia per quanto riguarda il se, sia per quanto riguarda l'estensione delle condotte poste in essere dagli organi dell'Amministrazione, condotte che, per tale ragione, hanno il carattere della doverosità». (4485)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA RUVOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'ex Provincia di Siracusa, rispetto alle altre della Regione, vive una situazione difficile di quasi dissesto finanziario;

l'exasperazione dei lavoratori, senza stipendio da 5 mesi, è sfociata nella giornata del 18 luglio c.a. quando tre dipendenti dell'ex Provincia di Siracusa sono saliti su una gru montata nel cortile interno di un palazzo in via Malta, uno degli stabili che ospita gli uffici del Libero Consorzio, per protesta;

in strada gli altri lavoratori hanno bloccato il traffico e un camionista ha aggredito un dipendente che non lo faceva passare;

la situazione dell'ex provincia di Siracusa non nasce certo oggi ma è il risultato di una serie di gravi errori fatti nel corso degli ultimi decenni;

considerato che:

nei confronti dei cinquecento dipendenti della Provincia di Siracusa è stato compiuto un vero e proprio crimine politico: costringerli a lavorare ogni giorno privandoli però dello stipendio per cinque mesi;

la Regione deve distribuire alle ex Province 26 milioni di euro, se 15 milioni venissero destinati solo a Siracusa si eviterebbe il dissesto e verrebbero pagati tutte le mensilità arretrate, assicurando anche quelle prossime;

l'assordante silenzio della politica regionale e nazionale, denunciato da tempo anche da tutti i sindacati, e la debolissima funzione del commissario regionale rendono la situazione non più sopportabile;

il Governo regionale e l'Ars, dopo avere commesso l'errore dell'abolizione delle Province, continuano a operare in un clima di totale irresponsabilità non intervenendo con la massima urgenza;

occorrono provvedimenti straordinari e tempestivi, regionali e nazionali, per coprire nell'immediato le spettanze maturate dai lavoratori e individuare una soluzione strutturale che ridia la certezza del diritto ai lavoratori;

l'exasperazione di quei dipendenti pubblici potrebbe presto esplodere in una incontenibile protesta sociale;

per sapere:

quali interventi urgenti ed immediati intendano intraprendere per risolvere l'emergenza di Siracusa, dove ci sono dipendenti ridotti alla disperazione, e stanziare loro quanto dovuto e necessario a risolvere questo paradossale dramma sociale, soprattutto per scongiurare ulteriori atti di protesta che potrebbero divenire ancora più gravi;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire sul prelievo forzoso operato dallo Stato così da permettere all'ex Provincia di essere nelle condizioni di gestire i propri fondi». (4486)

COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in Sicilia, ad oggi, grazie ai 5 parchi regionali e 72 riserve, è tutelato quasi il 12% del territorio. Una percentuale destinata a crescere visto che in Sicilia sono stati individuati, sulla base della Rete di Siti Natura 2000, ben 238 Siti di importanza comunitaria;

le aree protette in Sicilia devono essere viste come una risorsa del territorio e bisogna puntare sulla loro valorizzazione, nell'ottica di una fruizione continua e compatibile con le loro valenze ambientali;

proprio per questo è nata l'esigenza, nella legislatura in corso, dell'emanazione di una nuova legge quadro che tenesse conto dei continui mutamenti nello scenario socio-economico e culturale del territorio;

si è, quindi, ravvisata l'esigenza di aggiornare la l.r. 98 del 1981 'Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali', di cui alcuni articoli erano già stati ritenuti illegittimi dalla Corte costituzionale;

considerato che:

per le riserve naturali è stato previsto l'inserimento di un ticket d'ingresso per consentire agli enti gestori di poter dare vita ad una forma di auto-finanziamento;

le modifiche relative alla spesa sono state inserite nella legge di stabilità regionale 2015;

nello specifico l'art. 59 citava anche: 'l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente emana un decreto di istituzione di biglietti e servizi a pagamento delle aree naturali protette e dei demani forestali';

questo prevedeva, ovviamente, anche di offrire la possibilità di nuovi posti di lavoro;

ad oggi risulta ancora mancante il decreto attuativo da parte dell'Assessorato competente;

per sapere come ed in che tempi si intenda procedere affinché sia finalmente reso attivo il decreto assessoriale già citato». (4487)

COLTRARO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che tra le tante promesse annunciate, e mai mantenute, dal Presidente della Regione siciliana risalta la notizia della futura riforma che avrebbe dovuto rivoluzionare i Consorzi di bonifica, enti a totale controllo regionale che promuovono ed organizzano la bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione valorizzazione e tutela delle acque, di salvaguardia dell'ambiente, per la valorizzazione del territorio e per lo sviluppo della produzione agricola ;

tenuto conto che l'unico effetto tangibile di tale falsa promessa è l'assoluta anarchia che regna all'interno dei Consorzi di bonifica, i quali, stante l'attesa di una annunciata riforma, hanno bloccato la maggior parte delle proprie attività e, cosa ancora più grave, non hanno più ricevuto i finanziamenti regionali indispensabili per la stessa sopravvivenza dei suddetti Enti;

preso atto che solo a titolo esemplificativo, i dipendenti di alcuni Consorzi di bonifica non percepiscono lo stipendio da oltre cinque mesi, mettendo in ginocchio centinaia di famiglie, costrette a ricorrere a prestiti di vario genere per potere vivere.

per sapere:

se siano a conoscenza del gravissimo stato di insolvenza in cui versano tutti i Consorzi di bonifica della Sicilia;

quali urgenti ed improcrastinabili provvedimenti intendano adottare per consentire ai succitati Consorzi almeno l'erogazione degli stipendi ai propri dipendenti». (3824)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il comparto della pesca siciliana già in profonda crisi per la trascuratezza del Governo regionale, necessita di un immediato intervento;

preso atto che:

il Governo regionale, negli ultimi anni, ha mostrato disinteresse verso le serie e preoccupanti problematiche che riguardano le famiglie siciliane dei lavoratori del settore;

la normativa vigente, attraverso cui intervenire per disciplinare il settore della pesca e delle marinerie non è affatto chiara;

rilevata la conseguente discrezionalità demandata alle Capitanerie, nel disciplinare il settore della pesca a causa dell'assenza di regole ben definite e trasparenti;

tenuto conto delle numerose sentenze favorevoli ai lavoratori del settore che spesso hanno condannato le autorità competenti, chiamate ad un'interpretazione della normativa vigente ingarbugliata;

considerato che:

il comparto della pesca è rappresentato da piccole e medie imprese e per lo più da piccole imbarcazioni di modeste dimensioni e svolge un ruolo determinante nel tessuto economico siciliano;

nel tempo i pescatori sono stati chiamati ad adeguare i loro equipaggi e le loro attrezzature, attraverso investimenti importanti che li hanno ulteriormente impoveriti e portati sul lastrico;

le limitazioni imposte nel settore mortificano la nostra economia basata sulla pesca e soprattutto necessitano di urgenti interventi istituzionali di liberalizzazione dei permessi che consentono l'esercizio pieno delle attività, pur preservando l'eco-sistema ambientale del mare;

l'attività suddetta viene esercitata per un periodo dell'anno limitato e non comporta danni alla fauna ittica, anzi ciò offre benefici ai fondali marini attualmente fortemente inquinati;

per sapere:

se non ritengano urgente, doveroso e vitale attivarsi in modo serio e responsabile ed intervenire a sostegno della pesca siciliana mediante l'adozione di adeguati provvedimenti per contrastare lo stato di crisi del settore pesca, riavviando nel più breve tempo possibile al lavoro le imbarcazioni attualmente impossibilitate all'esercizio pieno dell'attività;

se non reputino altresì di intervenire per eliminare gli effetti di provvedimenti ingiusti per i lavoratori del settore e disporre una nuova regolamentazione dell'esercizio della pesca, ovvero prestare il dovuto interesse a salvaguardia dei pescatori, delle loro famiglie, delle marinerie e dell'intero indotto». (3887)

FIGUCCIA

ALLEGATO 3:

risposte scritte ad interrogazioni

Brocato Rosa

Da: Ufficio Protocollo
Inviato: lunedì 17 luglio 2017 12:33
A: Servizio Lavori Aula
Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 3824 On.le Musumeci Nello
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (57,2 KB)

Da: Per conto di: assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]

Inviato: lunedì 17 luglio 2017 11:55

A: On. Musumeci Nello; servizio lavori aula ars; Segreteria Generale

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 3824 On.le Musumeci Nello

Messaggio di posta certificata

Il giorno 17/07/2017 alle ore 11:55:22 (+0200) il messaggio "Interrogazione n. 3824 On.le Musumeci Nello" è stato inviato da "assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: nmusumeci@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec285.20170717115522.29709.05.1.1@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.risorse.agricole.alimentari
[assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it]
Inviato: lunedì 17 luglio 2017 11:55
A: On. Musumeci Nello; servizio lavori aula ars; Segreteria Generale
Oggetto: Interrogazione n. 3824 On.le Musumeci Nello
Allegati: Nota_36247_Gab_2017.pdf

Si trasmette l nota prot. n. 36247 del 17/07/2017, di pari oggetto.

Non segue cartaceo.

La Segreteria Tecnica
Assessorato regionale dell'Agricoltura,
dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea

5 22660

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 36247gab.

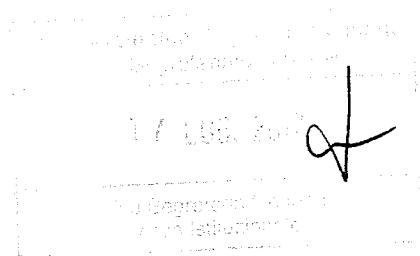
Palermo, 17.07.2017

Oggetto: Interrogazione n. 3824 - On. Musumeci Nello "Interventi sul mancato pagamento delle spettanze ai dipendenti dei consorzi di bonifica in Sicilia".

All'On Musumeci Nello
 C/o Assemblea Regione Siciliana
 Piazza del Parlamento - 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
 c/o Assemblea Regione Siciliana
 Piazza del Parlamento - 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
 Segreteria Generale
 Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
 Palazzo d'Orleans
 90141 Palermo



Al fine di consentire la formulazione della risposta e giusta delega prot. n. 13633/IN16 del 14/03/2017 del Sig. Presidente della Regione, per la parte che lo riguarda, lo scrivente ha richiesto agli uffici competenti dell'Assessorato la predisposizione di una articolata relazione in ordine ai temi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Si rappresenta pertanto quanto segue:

Al 31/12/2016 sono state liquidate a favore dei consorzi di bonifica le somme disponibili nei capitoli 147303 e 155817, destinati al pagamento degli emolumenti al personale a tempo indeterminato di cui alla l.r. 49/81e s.m.i..

Per il corrente esercizio finanziario, si rappresenta che è stato possibile impegnare e liquidare, solo fino al 30/04/2017 in regime di esercizio provvisorio, i rispettivi dodicesimi della disponibilità finanziaria appostata sull'unico capitolo disponibile 147303.

Si assicura che si provvederà con altrettanta sollecitudine, allorquando risulteranno aggiuntive risorse finanziarie, destinate alle finalità oggetto dell'interrogazione in trattazione

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
 SEGRETERIA GENERALE
 PROTOCOLLO
 0005643
 Prot. n.
 Data 18 LUG 2017
 Class.
 L'addetto

L'ASSESSORE
 On.le. A. Cracolici

Brocato Rosa

Da: Ufficio Protocollo
Inviato: lunedì 17 luglio 2017 12:34
A: Servizio Lavori Aula
Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 3887 On.le Figuccia Vincenzo
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (145 KB)

Da: Per conto di: assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]

Inviato: lunedì 17 luglio 2017 12:08

A: On. Figuccia Vincenzo; servizio lavori aula ars; Segreteria Generale

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 3887 On.le Figuccia Vincenzo

Messaggio di posta certificata

Il giorno 17/07/2017 alle ore 12:08:14 (+0200) il messaggio

"Interrogazione n. 3887 On.le Figuccia Vincenzo" è stato inviato da

"assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

vfiguccia@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec285.20170717120814.09248.10.8.1@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.risorse.agricole.alimentari
[assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it]
Inviato: lunedì 17 luglio 2017 12:07
A: On. Figuccia Vincenzo; servizio lavori aula ars; Segreteria Generale
Oggetto: Interrogazione n. 3887 On.le Figuccia Vincenzo
Allegati: Nota_36229_Gab_2017.pdf

Si trasmette l nota prot. n. 36229 del 17/07/2017, di pari oggetto.

Non segue cartaceo.

La Segreteria Tecnica
Assessorato regionale dell'Agricoltura,
dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea



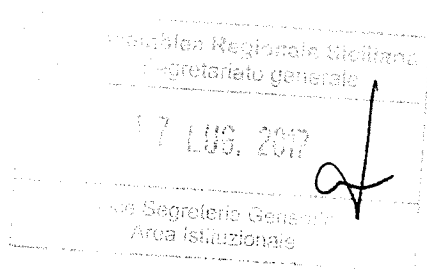
5 22707

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 46229 gab.

Palermo, 17.07.2017

Oggetto: Interrogazione n. 3887 - On. Figuccia Vincenzo "Misure urgenti a sostegno del comparto della pesca in Sicilia".



All'On Figuccia Vincenzo
 C/o Assemblea Regione Siciliana
 Piazza del Parlamento – 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
 c/o Assemblea Regione Siciliana
 Piazza del Parlamento – 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
 Segreteria Generale
 Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
 Palazzo d'Orleans
 90141 Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG
 0005648
 Prot. n.8..... Class.
 Data 18 LUG. 2017 L'addetto [Signature]

Al fine di consentire la formulazione della risposta e giusta delega prot. n. 21931/IN16 del 24/04/2017 del Sig. Presidente della Regione, per la parte che lo riguarda, lo scrivente ha richiesto agli uffici competenti dell'Assessorato la predisposizione di una articolata relazione in ordine ai temi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Si rappresenta pertanto quanto segue:

In materia di conservazione delle risorse biologiche del mare e quindi delle risorse ittiche, la Regione Siciliana ha competenze limitate.

Riguardo all'importante tema, bisogna richiamare il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che al Titolo I e III attribuisce piena competenza, in materia, all'Istituzione europea e in particolare alla Commissione e al Consiglio.

A tal proposito. È fondamentale riportare quanto prescrive il TFUE:

Titolo I — Categorie e settori di competenza dell'Unione:

— Art. 3. comma 1 L'Unione ha competenza esclusiva nei seguenti settori":

lettera d) "conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune".

— Art. 4, comma 2 "L'Unione ha una competenza concorrente con quella degli Stati membri nei principali seguenti settori":

- lettera d) "agricoltura e pesca, tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare".

Titolo III — Agricoltura e Pesca

Art. 38, (ex articolo 32 del TCE). Comma 1 "L'Unione definisce e attua una politica comune dell'agricoltura e della pesca".

- Art. 43 (ex articolo 37 del TCE):

Comma 2 "Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, stabiliscono l'organizzazione comune dei mercati agricoli prevista all'articolo 40, paragrafo 1, e le altre disposizioni necessarie al

perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura e della pesca.

—Comma 3 — “Il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta misure relative alla fissazione dei pezzi, dei prelievi, degli aiuti e delle limitazioni quantitative, nonché alla fissazione e ripartizione delle possibilità di pesca”.

I suddetti riferimenti nominativi vengono riportati solo per rimarcare che, pur constatando le forti difficoltà del settore della pesca nella sua interezza, la possibilità di intervento da parte delle regioni, Comprese quelle a statuto speciale, sono molto limitate, indipendentemente dalle dimensioni economiche (micro-imprese e piccole e medie imprese) e dai sistemi di pesca adottati dalle imprese.

L'Amministrazione regionale, nell'ambito delle proprie competenze, lavora applicando gli strumenti normativi vigenti, utilizzando le risorse economiche a disposizione provenienti esclusivamente dall'Unione dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020.

In base ai suddetti presupposti, nei limiti del Programma Operativo nazionale FEAMP, di cui la Regione Siciliana è Organismo Intermedio, sono in corso di attuazione diverse misure a sostegno del settore, in particolare con il:

- Trasferimento delle innovazioni (Mis. 1.26):
- Miglioramento dell'efficienza energetica delle imbarcazioni e dei motori (Mis. 1.41):
- Miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori del mare (Mis. 1.32):
- Sostegno all'avviamento per i giovani pescatori (Mis. 1.31):
- Miglioramento dei servizi nei porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca e creazione di sale per la vendita all'asta (Mis. 1.43).

Il Dipartimento, inoltre, si appresta a pubblicare l'avviso sulla:

- Diversificazione e nuove forme di reddito, per consentire attività di integrazione del reddito dei pescatori, attraverso il turismo legato alla pesca sportiva, alla ristorazione, ai servizi ambientali e alle attività pedagogiche relative alla pesca (Mb. 1.30);
- Valorizzazione del capitale umano, la creazione di nuovi posti di lavoro e promozione del dialogo sociale (Mis. 1.29)
- Valorizzazione commerciale della produzione ittica (Mis. 5.68).

Nei programmi dell'Amministrazione rientrano inoltre la valorizzazione del contesto costiero attraverso l'attuazione di una strategia integrata di sviluppo locale di tipo partecipativo e la cooperazione transnazionale attraverso le misure 4.62, 4.63 e 4.64 del PO FEAMP medesimo.

Creare le migliori condizioni di lavoro per le imprese e gli addetti del settore, compreso quello della trasformazione anche a livello di micro-impresa familiare, è la priorità dello scrivente e del Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea, che cerca nel contempo di far valere sui tavoli istituzionali le ragioni delle marinerie siciliane mediante il coinvolgimento della Commissione Consultiva Regionale della Pesca. L'organo consultivo costituito con Legge Regionale n. 25/2011, art. 30, ha affrontato in particolare negli ultimi mesi tutte le più importanti problematiche tra le quali quelle riguardanti le quote del tonno rosso e del pesce spada, le questioni della pesca al tonno bianco o alalunga, quella della chiusura delle aree di riproduzione e di nursery del Canale di Sicilia e di politica della pesca nel Mediterraneo, anche attraverso la Commissione delle Regioni Marittime Periferiche (CRPM), nonché del nuovo regime sanzionatorio Introdotto dall'art. 39 “Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura”, della Legge 28 luglio 2016, n. 154 “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”.

Per tutto quanto sopra descritto, si vuole rilevare che questa Amministrazione presta il dovuto interesse a salvaguardia dei pescatori, delle loro famiglie, delle marinerie e dell'intero indotto, prestando ascolto alle parti interessate, intervenendo dove possibile e rappresentando i gravi problemi del settore nelle opportune sedi, anche se come sopra descritto non può intervenire su materie di competenza dello Stato e del Consiglio europeo.

L'ASSESSORE
On.le. A. Cracolici